LA RIGENERAZIONE DEGLI IMBALLAGGI INDUSTRIALI

REPORT 2026

OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA
RIGENERAZIONE DEGLI IMBALLAGGI INDUSTRIALI

FIRI®
FEDERAZIONE
ITALIANA
RIGENERATORI
IMBALLAGGI

FEDERAZIONE ITALIANA RIGENERATORI IMBALLAGGI

Osservatorio permanente sulla
rigenerazione degli imballaggi industriali

Report 2026

Progetto
FIRI

Realizzazione
Hub15 srl

Coordinamento del progetto
Gianluca Bertazzoli
Roberto Magnaghi

Si ringrazia per la collaborazione la Segreteria di FIRI nelle persone di Lina Colamassaro e Patrizia Raimondi

Stampato a novembre 2026

Una iniziativa nell'ambito della Convenzione tra l'Associazione FIRI ed i Consorzi COREPLA, RICREA e RILEGNO per la promozione e lo sviluppo dell'attività di rigenerazione degli imballaggi industriali







Sommario

1. Contesto, obiettivi, metodologia e fonti ..... pag. 1

2. Gli imballaggi industriali

   2.1 Le tipologie e i campi di utilizzo ..... pag. 3

   2.2 L'immesso al consumo ..... pag. 5

3. I flussi degli imballaggi industriali: dal "nuovo" al rigenerato

   3.1 Il circuito "tipico" ..... pag. 9

   3.2 Il circuito "conto lavorazione" ..... pag. 13

4. L'attività industriale del Comparto

   4.1 Il processo industriale e le "Linee Guida FIRI" ..... pag. 15

   4.2 Il network FIRI della rigenerazione: dimensionamento e copertura territoriale ..... pag. 19

   4.3 I risultati della gestione dei rifiuti di imballaggi industriali

      4.3.1 Flusso "tipico" ..... pag. 23

      4.3.2 Flusso "conto lavorazione" ..... pag. 31

5. Questioni aperte e prospettive di medio termine

   5.1 Rendere operativo il Sistema di riutilizzo ..... pag. 33

   5.2 Rifiuto o non – rifiuto ? ..... pag. 37

1. Contesto, obiettivi, metodologia e fonti

Nel 2025 l'*Osservatorio permanente sulla rigenerazione degli* imballaggi industriali, voluto e creato da FIRI nell'ambito della collaborazione con i Consorzi COREPLA, RICREA e RILEGNO, ha prodotto il primo *Rapporto annuale*, riferito al 2024, dal titolo "*La rigenerazione degli imballaggi industriali"*.

Il "prodotto" ha dato buona prova di sé, risultando, come negli auspici, molto utile, "*per fornire con continuità e uniformità metodologica un'istantanea annuale sullo "stato del settore", sui risultati raggiunti, sulle problematiche aperte*", usando le stesse parole con cui l'anno scorso ne erano state annunciate le finalità.

Disporre di una fonte dei dati unica e certa, pur con tutti i suoi limiti, è infatti fondamentale per la coesione e l'immagine pubblica del Comparto, ma il "Rapporto annuale" va al di là dei puri "numeri" che attestano i risultati dell'anno di riferimento, per i quali basterebbero poche tabelle, ma abbina a questi, nello stesso agile documento, una descrizione sintetica del Comparto stesso, delle sue attività industriali e delle risposte alle sfide che ha fornito o che sono alla base delle sue future scelte strategiche.

Con questo "*Rapporto 2026*", che consuntiva l'anno 2025, comincia così a formarsi quell'auspicata "serie storica" dei dati che era tra gli scopi principali dell'*Osservatorio* quando fu concepito, mentre ripropone le parti generali descrittive dell'attività del Comparto quale complemento utile all'inquadramento dei dati ("*Di che cosa stiamo parlando?*").

Non è stato possibile risolvere tutti i nodi metodologici che erano emersi nella stesura del *Rapporto 2025*: in particolare sarebbe stato necessario affinare ulteriormente i dati relativi all'"immesso al consumo" di imballaggi industriali nuovi, operazione non del tutto riuscita, anche se qualcosa di positivo è stato fatto.

Sul versante dei risultati delle attività di rigenerazione, sono stati presi in considerazione anche i "conti lavorazione", che l'anno scorso erano stati omessi e che invece, rilevati quest'anno, si dimostrano di notevole rilevanza. Soprattutto, però, si è potuto fornire, pur con le cautele del caso e qualche incompletezza, un primo dato del "tasso di riutilizzo" rispetto all'immesso al consumo.

Le fonti principali restano comunque i *data base* consortili e CONAI per l'immesso al consumo, e, soprattutto, il portale creato *ad hoc* da FIRI e Consorzi quale "strumento di lavoro" per inserire, sistematizzare e validare i dati quantitativi relativi ai flussi di rifiuti industriali raccolti, gestiti e avviati al riutilizzo per ogni tipologia e materiale di imballaggio, determinando anche l'entità dei corrispettivi economici riconosciuti dai Consorzi stessi a fronte della gestione autonoma di queste particolari tipologie di imballaggi. Su questo portale sono stati fatti interventi per renderlo più facilmente leggibile e dare maggiore affidabilità alle estrazioni. I benefici di questi interventi svolti nel corso del 2026, tuttavia, potranno essere apprezzati completamente solo a partire dal Rapporto del prossimo anno.

In ogni caso, non è stato ritenuto per ora opportuno intervenire radicalmente sulla strutturazione delle fonti disponibili, anche laddove se ne fosse eventualmente riscontrata la necessità per migliorare questa reportistica, in ragione dei margini di incertezza che ancora permangono a seguito dell'entrata in applicazione del Regolamento UE 2025/40 (PPWR), che resta ancora circondato da dubbi interpretativi, permanendo anche per tutto il 2026 l'assenza di gran parte degli atti di esecuzione e degli atti delegati previsti dallo stesso PPWR e delle norme per l'adeguamento della normativa nazionale al nuovo strumento eurocomunitario.

I dati si riferiscono alle attività dei soli associati FIRI che, come anche confermato indirettamente dai dati reperiti circa la gestione di fusti e componenti di IBC in acciaio da parte di Imprese non associate, rappresentano circa il 92/93% del mercato.

Fatte queste premesse, il lavoro è sostanzialmente raffrontabile con quello del 2025, salvo che in alcuni punti, come ad esempio l'immesso al consumo degli imballaggi industriali in plastica, per i quali è stato possibile disporre di una "base dati" assai più completa. D'altro canto, se la formazione di una serie storica grazie alla confrontabilità dei dati di anno in anno era e resta uno degli obiettivi di questa iniziativa, era anche scontato che, almeno nei primi anni, il lavoro congiunto tra FIRI e tutti gli altri *stakeholder* per accrescere e perfezionare la base dati e per migliorare le metodologie di rilevamento utilizzate avrebbe potuto creare delle discontinuità nei dati stessi.

Detto che si è rispettato rigorosamente l'approccio metodologico (ma anche etico) di presentare solo dati in forma aggregata e anonima, senza alcun riferimento alle singole Imprese, si è scelto, per rendere la materia più facilmente accessibile anche a chi non avesse avuto l'occasione di consultare il *Rapporto 2025*, di riproporre (sintetizzata) la descrizione degli imballaggi industriali e le modalità di svolgimento dell'operatività industriale, salvo emendarle laddove vi fossero fatti nuovi rilevanti.

Resta infine l'obiettivo di rendere conto anche dei temi che, nel corso del 2025 ma anche con proiezione per il futuro, sono stati avvertiti come più urgenti e sfidanti per il Comparto della rigenerazione, in quanto parte di una "filiera" che comprende anche, per usare la terminologia del PPWR, i "fornitori", di imballaggi industriali "nuovi" e i "produttori" (cioè i "fabbricanti", i "distributori" e gli "importatori" di prodotti imballati) che li utilizzano per imballare i loro prodotti, e che è fortemente interrelata con i sistemi EPR, ossia il CONAI e i Consorzi dei singoli materiali (acciaio, legno, plastica).

L'anno scorso all'ipotesi di un "Sistema di riutilizzo" erano stati dedicati solo cenni sintetici. Quest'anno l'analisi è più approfondita, perché i rigeneratori, che da sempre lo costituiscono di fatto, lo stanno strutturando in base alle indicazioni del PPWR.

All'inizio del 2025, infine, è stata rinnovata per ulteriori tre anni la convenzione tra FIRI e i Consorzi COREPLA, RICREA e RILEGNO, finalizzata a "*sostenere e sviluppare il recupero dei rifiuti di imballaggi costituiti da CISTERNETTE MULTIMATERIALI, FUSTI IN PLASTICA e FUSTI IN ACCIAIO",* che prevede tra l'altro anche il co-finanziamento da parte dei Consorzi di attività di informazione, divulgazione e formazione sul tema specifico, grazie al quale anche questo *Rapporto 2026* ha potuto vedere la luce.

2. Gli imballaggi industriali

2.1 Le tipologie e i campi di utilizzo

Gli "imballaggi industriali" oggetto del presente *Rapporto* sono di quattro tipologie.

A. *Cisternette IBC (Intermediate Bulk Container)*

Contenitori multimateriale rigidi compositi composti da:

- otre in plastica (HDPE) di capacità tra i 300 e i 1.200 l, con apertura di carico superiore con coperchio a vite e apertura di scarico inferiore con rubinetto;
- gabbia in acciaio zincato tubolare;
- base/pallette di supporto a 4 vie in legno, acciaio o plastica o composito (metallo-plastica, legno – plastica; legno – metallo).



Figura 1

IBC l. 1.000 base/pallette in legno IBC l. 1.000 base/pallette in plastica IBC l. 1.000 base/pallette in acciaio

B. *Fusti in acciaio basso legato*

Contenitori rigidi di tipo industriale della capacità compresa tra 25 e 220 litri, autoportanti e impilabili, che si dividono in due categorie:

- ad apertura parziale (costituiti da un corpo e da uno o due tappi a vite);
- ad apertura totale (costituiti da un corpo, da un coperchio mobile con guarnizione e anello di chiusura metallico).



Figura 2

Fusto in acciaio l. 217 ad apertura totale Fusto in acciaio l. 217 ad apertura parziale

C. Fusti in plastica

Contenitori rigidi di tipo industriale realizzati in polietilene ad alta densità (HDPE) della capacità compresa tra i 30 e i 220 litri, autoportanti e impilabili, presenti sul mercato in due tipologie:

- a bocca larga (con coperchio ad apertura totale con guarnizione fissato con chiusura a cravatta o anello metallico con leva in acciaio zincato);
- a bocca stretta (apertura parziale con due bocchelli chiusi con tappi a vite o "Tri Sure", dotati di guarnizioni per garantire la sigillatura).



Figura 3

Fusto in plastica l. 60 a bocca larga *Fusto in plastica l. 60 a bocca stretta*

D. Taniche

Assimilabili ai fusti in plastica sono infine le taniche in HDPE, contenitori rigidi, autoportanti, impilabili e riutilizzabili, progettati per la movimentazione, il trasporto e lo stoccaggio di prodotti liquidi costituite da un corpo e da un tappo a vite dotato di guarnizione, dalla capacità compresa tra 5 e 25 litri.

Sono ampiamente utilizzate nel settore chimico, in quello della detergenza, in quello alimentare, in quello dei lubrificanti, in agricoltura e per i prodotti industriali in genere.

Anche questa tipologia di imballaggio può essere oggetto di rigenerazione e, conseguentemente, di riutilizzo, anche se i circuiti ad essi dedicati restano per ora limitati seppure in espansione.



Figura 4

Tanica in plastica l. 25l

2.2 L'immesso al consumo

Già nell'edizione 2025 del *Rapporto* era stato chiaramente evidenziato come la determinazione analitica dell'immesso al consumo di imballaggi industriali "nuovi" presentasse alcune difficoltà, soprattutto per le singole tipologie di imballaggio.

Le fonti sono infatti essenzialmente costituite dalle dichiarazioni ai fini contributivi CAC, ma la loro strutturazione varia da materiale a materiale, rendendo i dati riferibili alle singole tipologie di imballaggi non sempre omogenei. Gli IBC, inoltre, sono costituiti da più componenti in materiali diversi e il Contributo Ambientale non è unico sull'intero imballaggio "finito" ma è calcolato per ogni distinta componente.

A fronte di queste criticità, l'anno scorso era stato possibile ricostruire, non senza difficoltà e dovendo introdurre assunzioni per supplire ai dati mancanti, una tabella il cui "*driver*" erano i materiali di imballaggio utilizzati per la produzione (acciaio, plastica, legno) e, in via subordinata/parziale le singole tipologie di imballaggi.

Per arrivare ad una migliore disaggregazione sarebbe stato necessario intervenire pesantemente sui format dichiarativi, ma la fase di non semplice transizione verso la piena applicazione del PPWR ha consigliando di non compiere interventi strutturali, essendo stato ragionevolmente ritenuto che il tema debba essere affrontato nell'ambito di un più ampio processo di rimodulazione e di ricollocamento degli imballaggi riutilizzabili rispetto all'EPR alla luce del PPWR.

In questo campo, pur ripresentandosi molti dei limiti già riscontrati, sono stati comunque fatti progressi, tanto che si è potuto proporre un primo calcolo del "tasso di riutilizzo" rispetto all'immesso al consumo, anche se non per tutte le tipologie.

Ciò premesso, con riferimento ai dati forniti dai sistemi consortili ai fini del versamento del CAC, è quindi necessario formulare preliminarmente le seguenti precisazioni:

- ad oggi è ancora necessario utilizzare come *driver* principale i soli materiali (acciaio, plastica, legno), in quanto le dichiarazioni CAC non forniscono informazioni sufficientemente disaggregate per tipologia di imballaggio (ad esempio per la plastica sono aggregati i fusti, le basi e gli otri per IBC; per il legno, in assenza di un dato isolato per i pallet per IBC, bisogna basarsi su assunzioni[1]);

[1] Nel caso specifico dei pallet in legno utilizzati come base per gli IBC, considerato che gli unici dati noti relativi a questi erano il peso medio unitario di ogni pallet e il quantitativo di pallette in legno per IBC rigenerati nel corso dell'anno, si è proceduto come segue:
- si è assunto che l'incidenza percentuale degli IBC rigenerati con base costituita da pallet in legno sia uguale a quella dei pallet con base in acciaio;
- in base ai dati noti relativi ai quantitativi di acciaio utilizzato per gli IBC e ai pesi medi dii ogni componente, si è calcolato il peso dell'acciaio utilizzato per le sole basi;
- utilizzando la percentuale ricavata per le basi in acciaio e tenuto conto dell'assunzione iniziale, si è calcolato il totale di pallet in legno per IBC immessi sul mercato.

- i dati comprendono, per ciascun materiale, anche gli imballaggi gli industriali rigenerati reimmessi sul mercato, che i sono equiparati agli imballaggi “nuovi”;
- sono altresì compresi gli accessori di imballaggio prodotti in ogni specifico materiale (tappi, coperchi, chiusure ecc.);
- per tutte le tipologie di imballaggio si è cercato di affinare il dato delle importazioni, un processo complesso in quanto, per i flussi di “imballaggi pieni”, le Imprese fanno largo ricorso alle c.d. “procedure semplificate CONAI”, forfetarie e ripartite poi tra i vari materiali su mere basi statistiche;
- non sono considerati i manufatti, seppure identici agli imballaggi industriali che sono commercializzati non per funzioni di imballaggio (contenimento di rifiuti).

I dati che si ottengono relativamente al 2025 paiono comunque più completi rispetto a quelli del 2024, soprattutto per quanto concerne gli imballaggi industriali in plastica, dove sono state meglio inquadrate le quote di importazioni e “saldati” tra di loro il “nuovo” e il “rigenerato”. Per l’acciaio si è invece riproposta la stessa metodologia dell’anno scorso (il Consorzio Ricrea a consuntivo effettua per altro alcune lievi correzioni sui dati dell’anno precedente), mentre per il legno si è dovuto ricorrere nuovamente a numerose assunzioni. La migliore qualità del dato rende però problematica la comparazione tra i due anni (segnatamente per la plastica e, di conseguenza, per il totale), per cuiil riferimento ai dati 2024 è fornito solo in nota[2].

Immesso al consumo imballaggi industriali 2025			
	Acciaio	**Plastica**	**Legno**
	t	*t*	*T*
Basi/pallette in legno per IBC			17.400
Otri/basi in plastica per IBC; fusti in plastica (compresi coperchi e chiusure)		46.300	
Gabbie e basi in acciaio per IBC	47.600		
Fusti in acciaio	86.400		
Totale per materiale	**134.000**	**46.300**	**17.400**
Totale imballaggi industriali 2025	**197.700**		

Tabella 1
Stima immesso al consumo complessivo di imballaggi industriali (“nuovi” e “rigenerati)
Fonte: elaborazione FIRI su dati Consorzi e data-base FIRI - Consorzi

Se si prescinde dal dato dell’immesso al consumo relativo agli imballaggi in plastica, che non è confrontabile con quello dell’anno precedente (nel 2024, è risultato notevolmente sottostimato per un vizio metodologico che, se si fosse replicato per il

[2] Nel 2024 era stato registrato un immesso al consumo complessivo pari a 182.900 t, di cui 130.000 t per l’acciaio (48.500 t di gabbie e basi e 81.500 di fusti), 35.700 t per la plastica e 17.200 t per il legno.

2025, avrebbe comunque portato a produrre un valore molto simile a quello del 2024), si evidenzia, nel complesso, un *trend* sostanzialmente stabile.

Pur non essendo raffrontabile il totale complessivo, in un quadro macroeconomico nazionale considerato negativo[3], si registra comunque una crescita anche senza considerare la correzione apportata al comparto della plastica: +1,2% delle basi in legno e, soprattutto, + 6% dei fusti in acciaio che costituiscono da sempre la componente maggioritaria dell'immesso complessivo (tra il 40 e il 45%), a fronte invece di una leggera flessione dell'1,8% delle basi/gabbie in acciaio.

L'acciaio, cioè la somma di fusti e basi/gabbie per IBC, si conferma essere di gran lunga il materiale maggiormente "coinvolto", rappresentando il 67,7% del totale in peso.

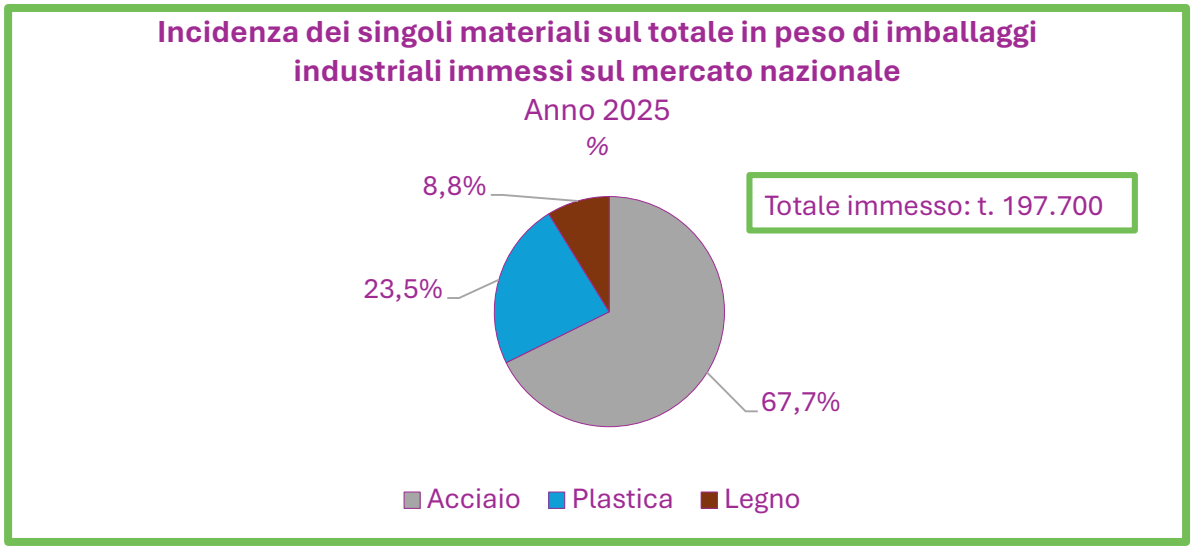


Grafico 1

Incidenza dei singoli materiali sul totale in peso di imballaggi industriali immessi sul mercato nazionale

Fonte: elaborazione FIRI su dati Consorzi

Sempre rispetto ai singoli materiali, dall'analisi delle "Relazioni sulla Gestione" dei tre Consorzi interessati, l'incidenza degli imballaggi industriali rappresenta il 24,9% dell'immesso totale degli imballaggi in acciaio, il 2% di quelli in plastica[4], e lo 0,5% di quelli in legno.

Passando infine al dato complessivo di immesso al consumo di imballaggi nel 2025[5], si conferma che gli imballaggi industriali delle tipologie considerate immessi sul mercato costituiscono una quota marginale degli imballaggi di tutte le tipologie/materiali immessi al consumo nello stesso anno, attestandosi intorno all'1,4%.

[3] 2026, pag. 9.

[4] Assumendo il dato complessivo "COREPLA + Sistemi autonomi" pari a t 2.255.000 di imballaggi in plastica immessi sul mercato nazionale nel 2025 (cfr. COREPLA, *Relazione sulla Gestione 2025*, 2026, pag. 9).

[5] CONAI, *cit*, pag. 33.

I limiti di questo impianto metodologico rispetto alla determinazione dell'immesso sul mercato di imballaggi industriali (almeno per la componente del "nuovo", perché i dati FIRI consentono di produrre un dato molto affinato per quanto concerne invece il "rigenerato"), sono già stati ampiamente illustrati. E' per altro evidente che l'avvio dei "sistemi di riutilizzo" previsti dal PPWR, che coinvolgono necessariamente queste tipologie di imballaggi, richiederà a brevissimo di organizzare in maniera diversa e assai più analitica l'intera base – dati, coinvolgendo oltre ai "rigeneratori" di FIRI e ai soggetti EPR come il CONAI e gli attuali "Consorzi di filiera", anche altri soggetti, ossia tutti quelli che lo stesso PPWR identifica come "produttori" e, quindi, sia i "fornitori" di imballaggi nuovi che i "fabbricanti", ossia anche chi riempie l'imballaggio con il proprio prodotto apponendovi il proprio marchio, i "distributori" e gli "importatori" di prodotti imballati.

3. I flussi degli imballaggi industriali: dal "nuovo" al "rigenerato"

3.1 Il circuito "tipico"

Il sistema di gestione per la rigenerazione e il riutilizzo degli imballaggi industriali è un modello virtuoso di collaborazione tra i loro produttori ed utilizzatori riuniti nel sistema EPR di CONAI (che fornisce a sua volta un supporto fondamentale) e l'iniziativa delle imprese della rigenerazione che operano autonomamente sul mercato, contribuendo con il loro lavoro al raggiungimento degli obiettivi di legge.

Adottando le definizioni del PPWR ormai vigente ed in applicazione, lo stesso concetto può essere espresso come collaborazione tra "fornitori"[6] di imballaggi vuoti nuovi, "fabbricanti"[7] e "distributori"[8] (cui vanno aggiunti gli "importatori" di prodotti imballati). Tutte queste categorie rientrano, compresi i "fornitori" nei casi in cui sono considerati "fabbricanti", nella nuova definizione di "produttori"[9] (mentre la normativa

[6] Per il Regolamento UE 2025/40 (PPWR) con il termine "fornitore" si intende (art. 3, paragrafo 1, punto 16)):
"la persona fisica o giuridica che fornisce imballaggi o materiali di imballaggio a un fabbricante"

[7] Per il Regolamento UE 2025/40 (PPWR) con il termine "fabbricante" si intende (art. 3, paragrafo 1, punto 13)):
"*la persona fisica o giuridica che fabbrica imballaggi o prodotti imballati, tuttavia:*
a) fatta salva la lettera b), qualora una persona fisica o giuridica faccia progettare o fabbricare imballaggi o prodotti imballati con il proprio nome o marchio commerciale, indipendentemente dal fatto che sugli imballaggi o sui prodotti imballati sia visibile qualsiasi altro marchio commerciale, per «fabbricante» si intende tale persona fisica o giuridica;
b) se la persona fisica o giuridica che fa progettare o fabbricare l'imballaggio o il prodotto imballato con il proprio nome o marchio commerciale rientra nella definizione di microimpresa (...), e la persona fisica o giuridica che fornisce l'imballaggio alla persona fisica o giuridica che fa progettare o fabbricare l'imballaggio con il proprio nome o marchio commerciale è situato nello stesso Stato membro, con «fabbricante» si intende la persona fisica o giuridica che fornisce l'imballaggio".

[8] Per il Regolamento UE 2025/40 (PPWR) con il termine "distributore" si intende (art. 3, paragrafo 1, punto 18)):
"la persona fisica o giuridica nella catena di approvvigionamento, diversa dal fabbricante o dall'importatore, che mette un imballaggio a disposizione sul mercato".

[9] Per il Regolamento UE 2025/40 (PPWR) con il termine "produttore" si intende (art. 3, paragrafo 1, punto 15)):
"*il fabbricante, l'importatore o il distributore al quale, indipendentemente dalla tecnica di vendita utilizzata e anche mediante contratti a distanza, si applica quanto segue:*
a) il fabbricante, l'importatore o il distributore è stabilito in uno Stato Membro e mette a disposizione per la prima volta dal territorio di detto Stato membro e su quello stesso territorio imballaggi per il trasporto, imballaggi di servizio o imballaggi per produzione primaria, sia come imballaggi monouso che come imballaggi riutilizzabili; oppure
b) il fabbricante, l'importatore o il distributore è stabilito in uno Stato Membro e mette a disposizione per la prima volta dal territorio di detto Stato membro e su quello stesso territorio prodotti imballati in imballaggi diversi da quelli di cui alla lettera a); oppure
c) il fabbricante, l'importatore o il distributore è stabilito in uno Stato membro o in un paese terzo e mette a disposizione per la prima volta all'interno del territorio di un altro Stato membro, direttamente ai consumatori, imballaggi per il trasporto, imballaggi di servizio o imballaggi per produzione primaria, sia come imballaggi monouso che come imballaggi riutilizzabili, o prodotti imballati in imballaggi diversi; oppure
d) il fabbricante, l'importatore o il distributore è stabilito in uno Stato membro e mette a disposizione per la prima volta all'interno del territorio di un altro Stato membro imballaggi, direttamente degli utilizzatori dei prodotti imballati diversi da quelli di cui alla e lettera c); oppure
e) *il fabbricante, l'importatore o il distributore è stabilito in uno Stato membro e disimballa i prodotti imballati senza essere l'utilizzatore finale, a meno che un'altra persona non sia il produttore come definito alle lettere a), b), c) o d)*".

europea, cui quella nazionale dovrà adeguarsi, non prevede la figura degli "utilizzatori").

Lo schema si basa in primo luogo sui "punti di prelievo", ossia sull'attività di ritiro da parte dei rigeneratori come rifiuti di imballaggi degli imballaggi usati presso gli utilizzatori industriali per sottoporli alle previste operazioni di bonifica/rigenerazione, propedeutiche alla loro reimmissione sul mercato (creando di fatto, almeno in parte, un *closed loop* appunto tra utilizzatori e rigeneratori) e avviando a riciclo la quota di rifiuti di imballaggi che, per le loro condizioni ammalorate, non è possibile riutilizzare.

Qui di seguito è reso graficamente il normale ciclo di vita degli imballaggi industriali, dall'immissione sul mercato del "nuovo" alla "rigenerazione" e al successivo riutilizzo, evidenziando i flussi di materiale, quelli economici e quelli di gestione dei dati, in cui hanno parte rilevante i sistemi EPR e FIRI.

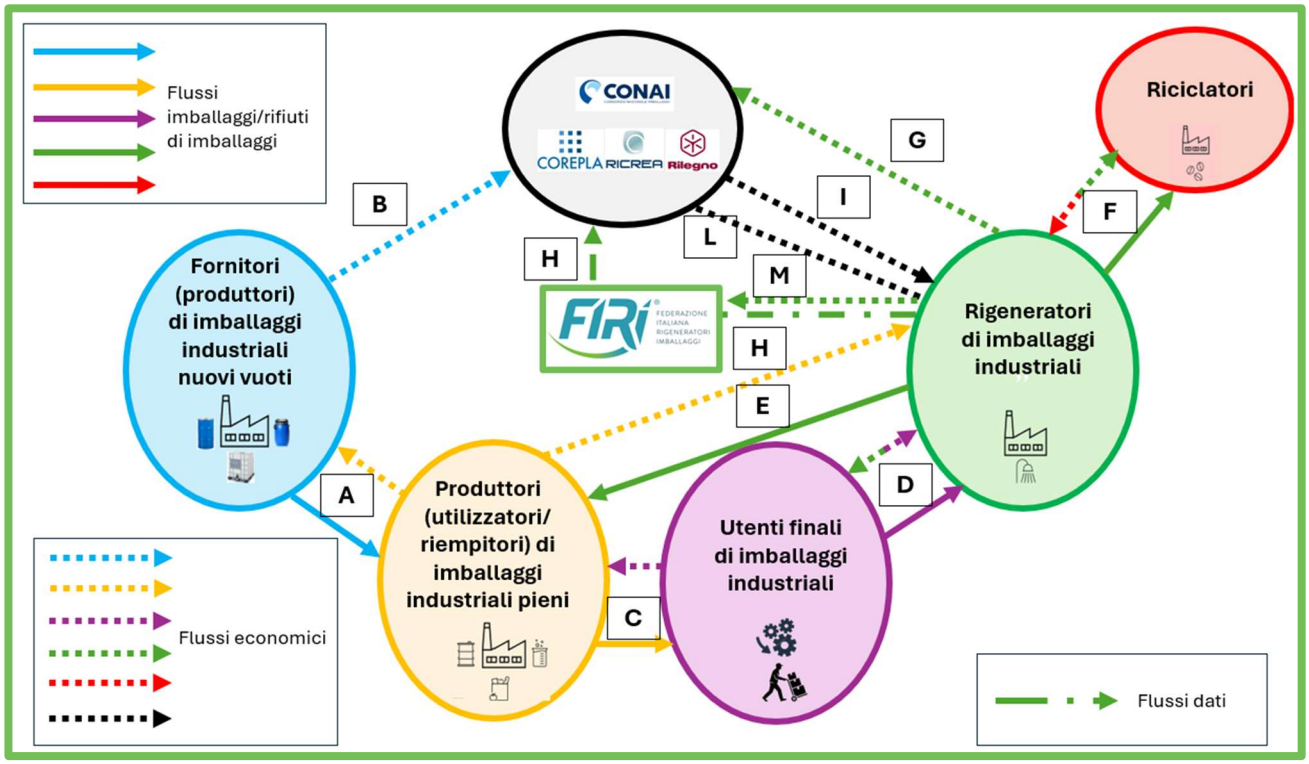


Figura 5
Flusso "tipico": flussi di materiale, economici e di dati del sistema complessivo degli imballaggi industriali
Fonte: FIRI

La rappresentazione grafica di cui sopra si traduce, a livello descrittivo, nella seguente attribuzione di ruoli (ciascun attore del sistema, laddove il PPWR abbia introdotto modifiche, è indicato in base alla terminologia del PPWR stesso e poi, tra parentesi, con quella in uso nel "vecchio" ordinamento nazionale che dovrà essere adeguato al PPWR).

1. I **fornitori** (produttori) di imballaggi industriali nuovi:

   - vendono alle industrie utilizzatrici i loro prodotti (A);

- versano a CONAI il CAC previsto per ciascun materiale (B).

2. I **produttori,** ossia i **fabbricanti**, gli **importatori**, i **distributori di prodotti imballati** (utilizzatori):

    - acquistano imballaggi vuoti "nuovi" dai fornitori (A);
    - commercializzano i propri prodotti imballati ad imprese che ne sono utilizzatori finali (C);
    - acquistano imballaggi rigenerati dai rigeneratori per un nuovo ciclo di riempimento/utilizzo (E).

3. Gli **utilizzatori finali:**

    - acquistano prodotti imballati dai produttori (C);
    - cedono, a prezzo positivo o negativo a seconda dell'andamento del mercato, ai rigeneratori (che ne assicurano il ritiro) i rifiuti di imballaggi industriali che producono dopo aver disimballato i prodotti (D).

4. I **rigeneratori** di imballaggi industriali:

    - ritirano, a prezzo positivo o negativo a seconda dell'andamento del mercato,) i rifiuti di imballaggi industriali dagli utilizzatori finali (D);
    - bonificano e rigenerano i rifiuti di imballaggi industriali;
    - vendono ai produttori gli imballaggi industriali rigenerati per un nuovo ciclo di utilizzo (E);
    - cedono, a prezzo positivo o negativo in base all'andamento del mercato, a industrie del riciclo di ciascun materiale (acciaio, legno, plastica) la quota di imballaggi o di loro componenti non idonee alla rigenerazione e al riutilizzo (in alcuni casi effettuano direttamente al riciclo, in particolare per la plastica) (F);
    - versano a CONAI il CAC per gli imballaggi industriali che hanno reimmesso sul mercato, relativamente a ciascun materiale (G);
    - forniscono ai Consorzi COREPLA, RICREA e RILEGNO, tramite di FIRI, i dati verificabili e verificati dei quantitativi di rifiuti di imballaggi industriali rigenerati e reimmessi sul mercato per un nuovo ciclo di utilizzo o avviati a riciclo (H).

5. I **riciclatori** di ciascun materiale:

    - acquisiscono, a prezzo positivo o negativo in base all'andamento del mercato, dai rigeneratori la quota di imballaggi o di loro componenti non idonee alla rigenerazione e al riutilizzo (F);
    - effettuano il riciclo meccanico dei rifiuti di imballaggi industriali ricevuti dai rigeneratori e reimmettono sul mercato la relativa materia prima secondaria EoW.

6. **CONAI** e i **Consorzi COREPLA, RICREA e RILEGNO**:

    - ricevono il CAC sia dai produttori di imballaggi industriali “nuovi” che dai rigeneratori, per gli imballaggi industriali immessi la prima volta o reimmessi dopo la rigenerazione sul mercato (B) e (G);

    - COREPLA, RICREA e RILEGNO, a fronte dei dati verificabili e verificati ricevuti dai rigeneratori per il tramite di FIRI, riconoscono ai rigeneratori stessi un corrispettivo per le attività svolte autonomamente di rigenerazione e reimmissione sul mercato/avvio a riciclo di imballaggi industriali (I);

    - COREPLA, RICREA e RILEGNO co-finanziano e collaborano alle le attività di promozione e studio organizzate da FIRI per conto dei rigeneratori (L).

7. **FIRI**, associazione rappresentativa dei rigeneratori di imballaggi industriali:

    - costituisce l’interfaccia tra i rigeneratori e CONAI/Consorzi;

    - raccoglie ed organizza i dati provenienti dai rigeneratori associati e li trasmette ai Consorzi (H);

    - riceve dai rigeneratori associati le quote associative e il contributo annuale per le attività di comunicazione, promozione e studio (M);

    - promuove ed organizza le attività di comunicazione, promozione e studio utilizzando il contributo di cofinanziamento versato dai Consorzi ai rigeneratori associati.

3.2 Il circuito “conto lavorazione”

Un caso particolare è rappresentato dal circuito c.d. “conto lavorazione”, che è un esempio ancora più spinto di *closed loop*. In estrema sintesi prevede che chi riempie l’imballaggio con i propri prodotti ne resti proprietario e organizzi un proprio circuito per averlo restituito ricondizionato dopo l’uso per poterlo nuovamente riempire.

Contrariamente al “circuito tipico”, visto che si tratta di tema non trattato l’anno scorso, conviene qui far precedere lo schema grafico dalla illustrazione sintetica dei ruoli che vi svolgono i diversi attori.

1. I **fornitori** (produttori) di imballaggi industriali nuovi:
    - vendono alle industrie utilizzatrici i loro prodotti (A);
    - versano a CONAI il CAC previsto per ciascun materiale (B).
2. I **produttori,** ossia i **fabbricanti**, gli **importatori**, i **distributori di prodotti imballati** (utilizzatori):
    - acquistano imballaggi vuoti “nuovi” dai fornitori (A);
    - formano con questi un proprio “parco imballaggi” che resta di loro proprietà;
    - commercializzano i propri prodotti imballati ad imprese che ne sono utilizzatori finali, con una forma contrattuale per cui l’imballaggio che contiene il prodotto non diviene proprietà dell’utilizzatore finale/acquirente, che si impegna a restituirlo al produttore tramite il rigeneratore indicato (C);
    - stipulano con i rigeneratori contratti onerosi che prevedono che questi prestino loro il servizio di ritiro, rigenerazione e restituzione degli imballaggi, che restano comunque di proprietà dei produttori stessi;
    - ricevono dai rigeneratori, a fronte del prezzo pattuito per il servizio completo, gli imballaggi rigenerati, che riempiono per un nuovo ciclo di utilizzo (E);
3. Gli **utilizzatori finali**:
    - acquistano prodotti imballati dai produttori in base al contratto che mantiene l’imballaggio nella proprietà degli stessi e che prevede che nel prezzo siano inglobati i costi del servizio di ritiro, rigenerazione, restituzione (C);
    - non possono disporre dell’imballaggio dopo averlo svuotato e non se ne disfano come rifiuto, in quanto devono metterlo a disposizione, come bene usato, per il ritiro che sarà effettuato dal rigeneratore indicato nel contratto (D).
4. I **rigeneratori**:
    - stipulano con i produttori i contratti di servizio con cui si impegnano a svolgere per loro conto le operazioni di ritiro, rigenerazione e restituzione degli imballaggi di proprietà dei produttori stessi;

- ritirano presso gli utenti finali gli imballaggi usati, che non sono considerati rifiuti in quanto beni usati restituiti per il tramite del rigeneratore al proprietario, cioè al produttore (D);
- sottopongono gli imballaggi ritirati al processo di ricondizionamento per consentirne il riutilizzo (in pratica effettuano la "riparazione" di un bene pur adottando le medesime procedure di sicurezza utilizzate per i rifiuti);
- restituiscono gli imballaggi ricondizionati ai produttori (E);
- gestiscono come rifiuto gli imballaggi o le loro componenti non più rigenerabili e/o riutilizzabili (per i quali è stato corrisposto il contributo EPR a CONAI), che vengono quindi ceduti a industrie riciclatrici di ciascun materiale (F);
- dal 2025 trasmettono a FIRI, e per il tramite di questo a CONAI e ai Consorzi, i dati relativi al materiale gestito nell'ambito dei "conti lavorazione" (G).

5. I **riciclatori** di ciascun materiale:
   - acquisiscono dai rigeneratori i rifiuti di imballaggio o di loro componenti non idonee alla rigenerazione e al riutilizzo (F);
   - effettuano il riciclo dei rifiuti di imballaggi ricevuti dai rigeneratori e reimmettono sul mercato la relativa materia prima secondaria EoW.
6. **FIRI**:
   - riceve dalle Imprese anche i dati dei "conti lavorazione" .

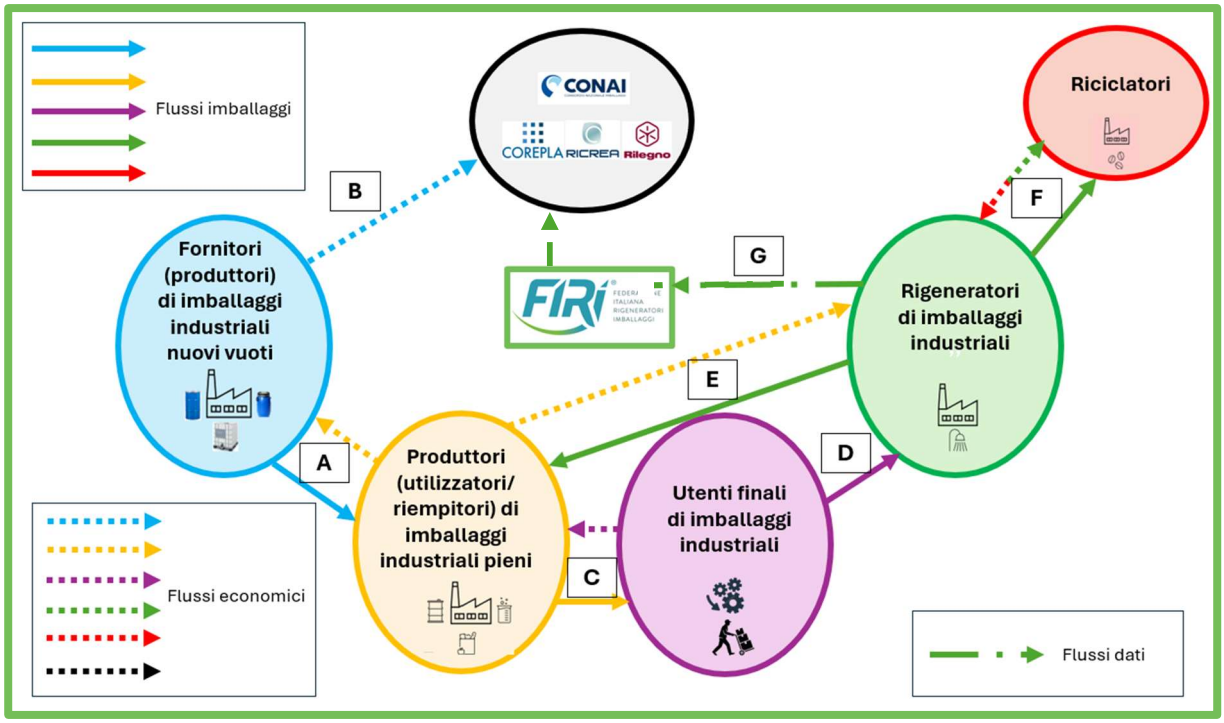


Figura 6
Flusso "conto lavorazione": flussi di materiale, economici e di dati del sistema complessivo degli imballaggi industriali
Fonte: FIRI

4. L'attività industriale del Comparto

4.1 Il processo industriale e le "Linee Guida FIRI"

Dal punto di vista operativo, l'attività di rigenerazione consiste nell'introduzione di rifiuti di imballaggi industriali in impianti specializzati che li sottopongono a una serie di trattamenti che, a titolo generale, possono essere così sintetizzati:

- messa in riserva mediante selezione;
- preparazione al riutilizzo con asportazione delle sostanze estranee eventualmente presenti;
- riparazione, sostituzione di componenti;
- trattamento a secco o a umido;
- verifica della tenuta ermetica (se si tratta di imballi per sostanze liquide/polverose).

Il processo di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste - EoW) si conclude nel momento in cui sono stati portati a termine i trattamenti necessari per preparare gli imballaggi ricondizionati ad essere commercializzati e, nel caso di rifiuti di imballaggio contaminati o che abbiano contenuto sostanze pericolose, i residui delle stesse siano stati eliminati in modo efficace e gestiti in conformità con le normative vigenti.

Dal punto di vista tecnico-autorizzativo, l'attuale sistema di preparazione per il riutilizzo (ossia di rigenerazione) degli imballaggi del circuito commercio/industria si basa pertanto su impianti di trattamento dotati di specifiche autorizzazioni, rilasciate dalle pubbliche amministrazioni competenti a seguito di rigorose istruttorie preventive, operanti nel rispetto dei più elevati *standard* tecnici e organizzativi.

Il Regolamento (UE) 2025/40 (PPWR), per quanto riguarda le attività di ricondizionamento degli imballaggi industriali usati, coinvolge una gamma di formati di imballaggio più ampia rispetto a quella tradizionalmente gestiti dagli associati FIRI e definisce il "ricondizionamento" come "*qualsiasi operazione di cui all'allegato VI, parte B, necessaria per riportare un imballaggio riutilizzabile a uno stato funzionale ai fini del riutilizzo*":

Il citato allegato VI precisa poi le specifiche operazioni che il processo deve prevedere:

"a) valutazione delle condizioni degli imballaggi;

b) rimozione dei componenti danneggiati o non riutilizzabili degli imballaggi;

c) trasferimento dei componenti rimossi degli imballaggi a un adeguato processo di recupero;

d) pulizia e lavaggio degli imballaggi nel rispetto delle condizioni igieniche richieste (con la precisazione che *"se necessario, i processi di pulizia e lavaggio devono essere effettuati in diverse fasi del ricondizionamento e ripetuti"*);

e) riparazione degli imballaggi;

f) ispezione e valutazione dell'idoneità allo scopo degli imballaggi",

Lo stesso allegato fissa inoltre le precondizioni per l'effettuazione dei processi stessi, ossia che "i*l processo di ricondizionamento non deve creare rischi per la salute e la sicurezza di coloro che ne sono responsabili della realizzazione del ricondizionamento degli imballaggi e deve ridurre al minimo l'impatto di tale processo sull'ambiente. Deve essere gestito conformemente alla legislazione applicabile sui materiali sensibili al contatto, sui rifiuti e sulle emissioni industriali"* e, relativamente all'*output* finale, che "i*l prodotto ricondizionato deve rispettare le prescrizioni in materia di salute e di sicurezza ad esso applicabili"*.

Pur mancando ancora l'atto delegato previsto che fissi il numero minimo di rotazioni per ciascuna tipologia di imballaggio da considerarsi riutilizzabile, il PPWR supera di fatto la situazione di vuoto normativo che, in Italia, era insorta dal 2020, quando l'art. 1, comma 12, lett. a) del D.Lgs. 3 settembre 2020, n. 116 aveva modificato l'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, eliminando la preparazione per il riutilizzo dalla disciplina delle attività di recupero capaci di realizzare la cessazione della qualifica di rifiuto.

Proprio in considerazione dell'assenza di norme tecniche relative alla cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti di imballaggi industriali a seguito di trattamenti di preparazione per il riutilizzo, nel 2023 FIRI ha infatti ritenuto opportuno predisporre una serie di procedure e di specifiche tecniche finalizzate a favorire una standardizzazione e una più agevole definizione dei "criteri dettagliati" necessari ad assicurare la "cessazione della qualifica di rifiuto" nell'ambito dei procedimenti di rinnovo o di modifica delle autorizzazioni degli impianti di trattamento associati.

L'insieme di questi strumenti, in linea con le *Best Available Techniques* (BAT) e i relativi BREF, finalizzate a favorire una standardizzazione e una più agevole definizione dei "criteri dettagliati" necessari ad assicurare la "cessazione della qualifica di rifiuto" nell'ambito dei procedimenti di rinnovo o di modifica delle autorizzazioni degli impianti di trattamento associati, hanno quindi costituito parte sostanziale delle c.d. *Linee Guida FIRI*, che, pur essendo frutto dell'attività unilaterale del Comparto, sono state in molteplici casi recepite nelle prescrizioni autorizzative, divenendo così un riferimento consolidato per gli enti autorizzanti oltre che per gli operatori del settore.

Il rispetto di tali procedure garantisce infatti la piena conformità alla normativa applicabile, sia in fase di trattamento, sia in relazione al prodotto finito, nonché l'idoneità dell'imballaggio ricondizionato a soddisfare i requisiti prestazionali e di sicurezza richiesti dai nuovi utilizzatori.

Naturalmente le procedure previste nelle *Linee Guida FIRI* definiscono, allo scopo di consentire una più agevole applicazione della legislazione vigente, i requisiti minimi che le procedure effettivamente definite e applicate dal singolo impianto devono garantire, con evidente possibilità sia per i gestori sia per l'ente che rilascia l'autorizzazione di prevedere requisiti aggiuntivi o di specificarli meglio in relazione alle caratteristiche del processo di preparazione per il riutilizzo messo in atto nei singoli

casi concreti specifici. In ordine generale, resta tuttavia auspicabile che le procedure relative ai singoli impianti si discostino il meno possibile (quindi solo laddove realmente necessario) da quelle proattivamente definite da FIRI, perché l'eccessiva differenziazione dei "criteri dettagliati" contenuti nelle autorizzazioni può comportare fenomeni distorsivi della concorrenza, penalizzando determinati impianti e favorendone altri.

Nell'ambito delle stesse procedure - tipo, inoltre, sono definiti dettagliatamente anche i requisiti minimi che devono essere rispettati per assicurare che i prodotti ottenuti siano pienamente rispondenti alla domanda di mercato e in grado di garantire le prestazioni attese dalle Imprese che utilizzano gli imballaggi rigenerati, con riferimento alle specifiche tecniche relative per l'appunto agli imballaggi rigenerati in uscita dagli impianti per essere reimmessi sul mercato per un nuovo ciclo di utilizzo.

Poiché infine una quota dei rifiuti di imballaggi industriali gestita non è idonea, a causa dello stato qualitativo/funzionale in cui viene ricevuta dai rigeneratori, ad essere preparata per il riutilizzo, questa viene destinata al riciclo meccanico. Stante che, relativamente alla componente plastica, sono talvolta gli stessi rigeneratori a svolgere tale operazione di riciclo ottenendo HDPE macinato (per l'acciaio e il legno il materiale viene invece sempre ceduto a riciclatori terzi), le "Linee guida" indicano anche le condizioni per l'EoW di questa componente di plastica macinata.

Nel corso del 2026 è stato attivato e portato a compimento un processo di indispensabile aggiornamento delle procedure e delle specifiche tecniche alla luce delle prescrizioni del PPWR, varando di fatto una nuova edizione completamente rivista delle *Linee Guida FIRI*, in particolare con riferimento alle disposizioni relative alla valutazione della conformità, al ricondizionamento degli imballaggi riutilizzabili usati e alle dichiarazioni dei fornitori di imballaggi ricondizionati.

Le nuove *Linee Guida FIRI* disciplinano quindi in modo dettagliato tutte le operazioni prescritte dal PPWR, prevedendo altresì cautele aggiuntive, quali, ad esempio, la preliminare acquisizione di informazioni in merito ai prodotti confezionati negli imballaggi destinati al ricondizionamento finalizzate a verificare in fase precedente rispetto al ritiro l'effettiva possibilità di trattamento in condizioni di sicurezza per la salute dei lavoratori coinvolti e di minimizzazione degli impatti negativi sull'ambiente.

Le specifiche tecniche, che delle *Linee Guida* sono parte integrante, sono state inoltre concepite per garantire con ancora più rigore il pieno e costante rispetto non solo di tutte le "*prescrizioni in materia di salute e di sicurezza ad esso applicabili"* ma, più in generale, di tutte le prescrizioni legislative in ordine all'immissione sul mercato di imballaggi riutilizzabili, con una particolare attenzione alla verifica del rispetto delle norme sulle sostanze chimiche e i prodotti collegati (REACH), cui è dedicata una specifica sezione, e sulla "conformità" (così come intesa nel PPWR) degli imballaggi riutilizzati, che, almeno in taluni casi, può vedere gli stessi rigeneratori responsabili dell'emissione della relativa dichiarazione di conformità.

Sempre con riferimento alle specifiche tecniche relative agli imballaggi rigenerati in uscita dagli impianti, esse definiscono già in modo dettagliato i requisiti minimi che devono essere rispettati per assicurare che i prodotti ottenuti siano in grado di garantire le prestazioni attese dagli utilizzatori e pienamente rispondenti, oltre che al PPWR e alle norme cogenti applicabili, alle esigenze dei "Sistemi di riutilizzo" previsti dal Regolamento (UE) 2025/40 e, più in generale, alla domanda di mercato.

Naturalmente le *Linee Guida* aggiornate con le loro Specifiche tecniche saranno poi comunque costantemente monitorate e revisionate per essere via via adeguate anche alle prescrizioni del PPWR non ancora del tutto sviluppate, come ad esempio quelle già citate che dovranno fissare il numero minimo di rotazioni per ogni tipologia di imballaggio.

4.2 Il network della rigenerazione: dimensionamento e copertura territoriale

A fine 2025 FIRI conta 26 Imprese associate con 30 siti produttivi (impianti di rigenerazione) in 8 regioni: un dato, a livello aggregato, identico a quello del 2024.

Regione	Imprese FIRI	Siti produttivi
Lombardia	14	16
Piemonte	4	4
Toscana	2	3
Lazio	2	2
Veneto	1	2
Emilia Romagna	1	1
Liguria	1	1
Sicilia	1	1
Totale	**26**	**30**

Tabella 2
Numero e copertura territoriale Imprese FIRI e relativi siti produttivi – Anno 2025
Fonte: FIRI

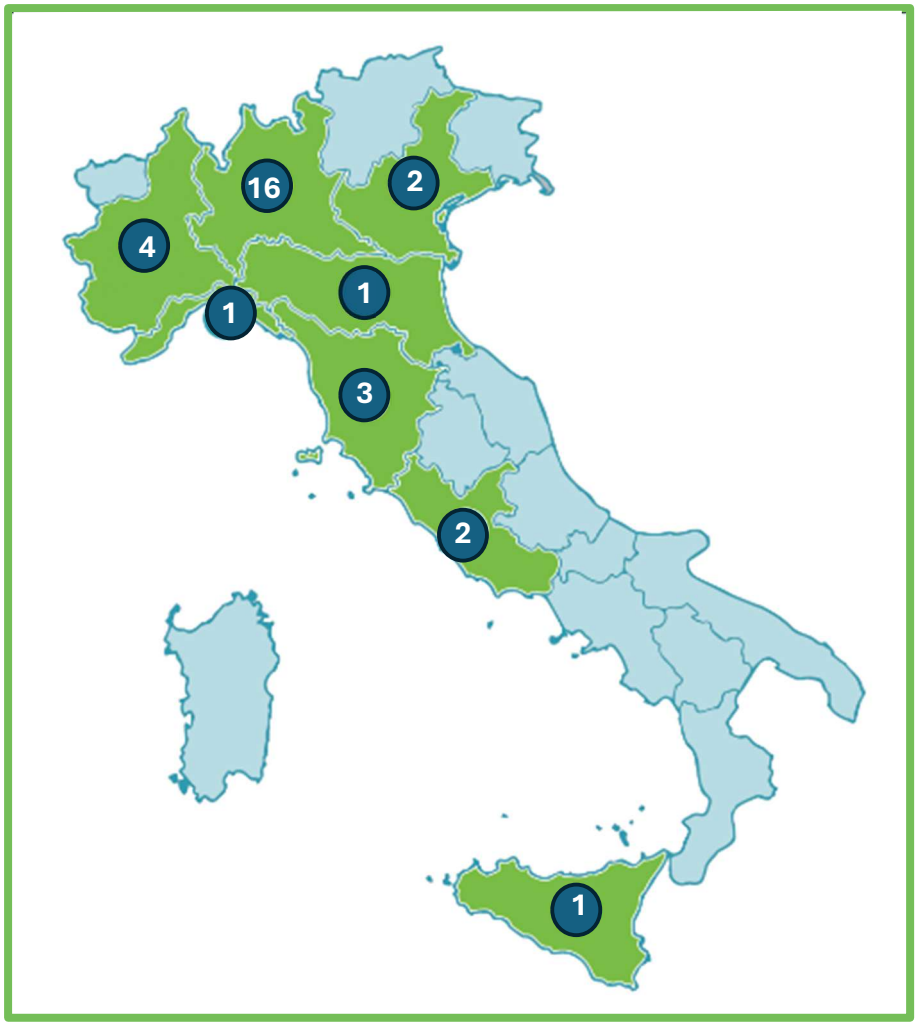


Figura 7
Copertura territoriale siti produttivi Imprese FIRI – Anno 2025
Fonte: FIRI

Si tratta dell'unico *network* di imprese specializzate in Italia, dotato di propri *standard* ormai riconosciuti per la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti di imballaggi industriali, le cui Imprese associate assicurano una copertura stimata del mercato di riferimento superiore al 90%, risultando di fatto sovrapponibili all'intero Comparto.

Alla base del sistema operativo c'è una rete vastissima di punti di prelievo, ossia di "clienti" - utenti finali di imballaggi, operanti nei più svariati settori, presso i quali le Imprese associate ritirano fusti e IBC svuotati per rigenerarli presso i propri impianti.

La "geografia" di questa rete di punti di prelievo è estesa sull'intero territorio nazionale, seppure con grandissime disparità da regione a regione in quanto l'attività è di fatto funzione diretta della densità industriale sul territorio. I "clienti" sono infatti ubicati in prevalenza nelle regioni più industrializzate, così come del resto gli stessi rigeneratori.

Pur non arrivando ancora alla copertura totale di tutti gli Associati, rispetto allo scorso anno, quando era stato fatto un primo rilevamento sperimentale, nel 2025 la rete dei punti di prelievo risulta cresciuta del 40%, avanzando in quasi tutte le regioni.

Regione	**2024**	**2025**
	N° punti di prelievo	*N° punti di prelievo*
Lombardia	668	1.666
Veneto	647	858
Emilia Romagna	314	503
Piemonte	276	466
Toscana	485	378
Campania	71	115
Marche	65	105
Friuli Venezia Giulia	56	84
Lazio	105	81
Liguria	42	56
Trentino Alto Adige	36	55
Abruzzo	38	40
Puglia	25	38
Umbria	29	32
Sicilia	14	26
Basilicata	8	14
Molise	6	6
Val d'Aosta	2	4
Calabria	3	2
Sardegna	1	2
TOTALE	**2.891**	**4.531**

Tabella 3
Numero e copertura territoriale "punti di prelievo" – Raffronto 2024 - 2025
Fonte: FIRI

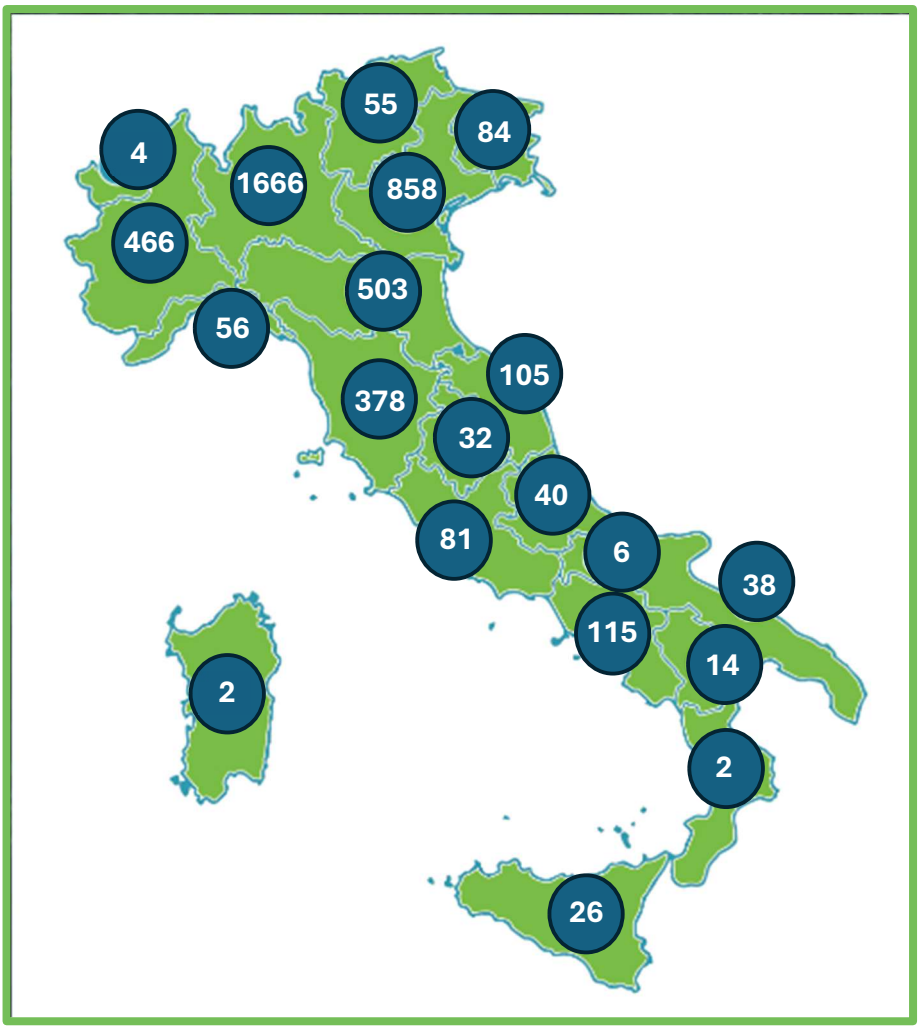


Figura 8
Copertura territoriale "punti di prelievo" – Anno 2025
Fonte: FIRI

E' infine utile fornire anche un'immagine sintetica che renda la consistenza delle Imprese associate a FIRI, utilizzando i consueti indicatori del numero di addetti impegnati e del fatturato, che rappresenta di fatto una sintesi pressoché completa del settore della rigenerazione. L'anno preso a riferimento è ovviamente il 2025 .

Imprese	Dipendenti	Fatturato	Fatturato/addetto
N°	*N°*	€	€
26	559	139.000.000	248.658

Tabella 4
Dimensionamento complessivo Imprese FIRI – Anno 2025
Fonte: elaborazione FIRI su dati Sistema Camerale

Gli incrementi rispetto al 2024 sono evidenti rispetto sia agli addetti impiegati (+ 14,5%) sia al fatturato (+ 14%), ma la crescita leggermente più lenta del fatturato rispetto al numero di addetti determina, come scontato, un leggero calo dell'indice del fatturato per addetto (- 2,7%).

Questi dati in crescita del Comparto, che oltretutto svolge un'attività per così dire "ancillare" rispetto ad altri settori produttivi e, quindi, dovrebbe in teoria risentire

fortemente del loro andamento, sono tanto più significativi se si considera la fase non particolarmente positiva attraversata dall'economica italiana, che ha visto tra il 2024 e il 2025 il fatturato complessivo del settore manifatturiero crescere solo dello 0,6% (dopo che tra il 2023 e il 2024 era addirittura calato del 4,3%), mentre il raffronto del dato occupazionale, fatto però in relazione agli occupati totali in Italia, vede tra il 2024 e il 2025 una crescita media dello 0,8%.

La prestazione di un settore come quello della rigenerazione e dell'avvio a riutilizzo degli imballaggi industriali, per altro, non può essere misurata facendo riferimento soltanto ai semplici indicatori economici sinora considerati, ma, per la specificità della funzione svolta, richiederebbe di tenere conto anche delle esternalità evitate e, quindi, del conseguente beneficio ambientale, a sua volta traducibile in valore economico positivo per la collettività.

4.3 I risultati della gestione di rifiuti di imballaggi industriali

4.3.1 Flusso "tipico"

Alcune delle criticità evidenziate nel *Rapporto 2025* a proposito del grado di disaggregazione dei dati disponibili permangano, tuttavia importanti progressi sono stati fatti per quanto concerne soprattutto il *data base* FIRI/Consorzi, dove interventi migliorativi hanno ridotto i rischi di errori e duplicazioni.

Al netto di questi limiti, che saranno superati quando il quadro organizzativo del Comparto sarà meso in condizione di allinearsi pienamente al PPWR, è possibile comunque disporre di dati sostanzialmente omogenei metodologicamente a quelli del *Report 2025*, consentendo quindi il raffronto tra il 2025, il 2024 e il 2023 (l'anno scorso il raffronto era stato tra il 2024 e, non senza difficoltà, il 2023 e il 2022), mantenendo quindi un *rolling* triennale. L'auspicata "serie storica" comincia pertanto a formarsi.

Anticipando in estrema sintesi le linee di tendenza che emergono, si possono formulare le seguenti osservazioni, non molto dissimili da quelle dello scorso anno:

- gli IBC restano di gran lunga la tipologia maggiormente raccolta e trattata;
- si conferma un *trend* stabile, con una leggera crescita per gli IBC (più nella raccolta che nel rigenerato) ma diminuzioni lievi per i fusti (acciaio e plastica);
- si conferma infine la costanza del "tasso di rigenerazione", inteso come percentuale dei quantitativi rigenerati rispetto a quelli raccolti.

La seguente tabella riassume l'andamento del triennio 2023 – 2025 della "raccolta" (rifiuti di imballaggio industriali intercettati) e dei quantitativi rigenerati e riutilizzati[10].

Tipologia imballaggio	2023		2024		2025	
	Raccolto	Riutilizzato	Raccolto	Riutilizzato	Raccolto	Riutilizzato
	t	*t*	*t*	*t*	*t*	*t*
Fusti acciaio (200 - 220 l)	14.355	7.454	13.692	7.589	13.505	6.924
Fusti plastica (60 - 220 l)	1.555	787	1.411	715	1.289	654
IBC 1.000 l *	48.648	37.829	51.846	40.125	54.603	40.950
Totale	**64.558**	**46.070**	**66.949**	**48.429**	**69.397**	**48.528**

*Tutte le tipologie di base/pallet - Comprende sia gli IBC avviati a riutilizzo nella loro interezza sia quelli con sostituzione dell'otre

Tabella 5
Andamento raccolta e avvio a riutilizzo per macro-tipologie – Periodo 2023/2025
Fonte: FIRI

[10] In aggiunta ai risultati presentati nella Tabella 5 vanno poi considerati quelli derivanti dai "conti lavorazione" (vedi Tabella 10 al successivo paragrafo 4.3.2).

Si conferma il *trend* che vede il "Sistema FIRI" reimmette annualmente sul mercato previa rigenerazione poco meno di 50.000 t. di imballaggi industriali rispetto alle 65/70.000 t. raccolte (più quelle che derivano dai "conti lavorazione"). I dati delle Imprese non associate, relativi alla sola componente acciaio e riportati in nota alla Tabelle 6, confermano che gli associati gestiscono circa il 92/93% dei quantitativi complessivi, per cui la loro prestazione può essere di fatto riferita all'intero Comparto.

"Esplodendo" comunque i dati della Tabella 5, soprattutto per quanto concerne gli IBC che vedono la compresenza di 2/3 materiali per le tre componenti "base" (acciaio, legno, plastica), "gabbia" (solo acciaio) e otre (solo plastica), relativamente alla sola quota rigenerata e riutilizzata è possibile ricostruire per il 2025 un quadro analitico.

Quantitativi rigenerati – Anno 2025	
Tipologia imballaggio	**Riutilizzato**
	t
Fusti acciaio (200 - 220 l)	6.924*
Fusti plastica (60 - 220 l)	654
Acciaio da IBC	24.324*
Plastica da IBC	8.487
Legno da IBC	8.139
Totale	**48.528**

*Relativamente ai soli fusti in acciaio e all'acciaio da IBC è disponibile il dato di riutilizzato che comprende anche le imprese non associate a FIRI. Aggiungendolo, i valori arrivano a 7.069 t per i fusti e a 27.129 t per gli IBC (+ 7,6% rispetto all'acciaio rigenerato dai soli associati FIRI). Con questa aggiunta cambia evidentemente anche totale, cha passerebbe a 51.528 t.

Tabella 6
Ripartizione per tipologia di imballaggio imballaggi industriali riutilizzati – Anno 2025
Fonte: FIRI

Con tutte le cautele, è quindi possibile proporre per il solo 2025 il tasso di incidenza degli imballaggi rigenerati rispetto al totale immesso sul mercato ("nuovo" + "rigenerato"), pur non essendo disponibili per la plastica i dati per singola tipologia.

Tasso di riutilizzo per materiale/tipologia su totale immesso – Anno 2025			
Materiali di imballaggio	**Immesso al consumo**	**Riutilizzato**	**% Riutilizzato su immesso**
	t	*t*	*%*
Plastica	46.300	9.141	19,7%
- di cui fusti		*654*	
- di cui da IBC		*8.487*	
Acciaio	134.000	31.248	23,3%
- di cui fusti	*86.400*	*6.924*	*8,0%*
- di cui da IBC	*47.600*	*24.324*	*51,1%*
Legno (solo da IBC)	17.400	8.139	46,8%
Totale	**197.700**	**48.528**	**24,5%**

Tabella 7
Tasso di riutilizzo per materiale/tipologia su totale imballaggi industriali immessi sul mercato – Anno 2025
Fonte: FIRI

Tutti i materiali con cui sono prodotti gli imballaggi riutilizzabili (acciaio, plastica, legno) sono per altro anche riciclabili, per cui gli imballaggi (o loro singole componenti) che non risultano idonei al riutilizzo, vengono avviati a riciclo, restando lo smaltimento un'opzione del tutto marginale (compreso tra lo 0,5 e il 2%) rispetto alla raccolta

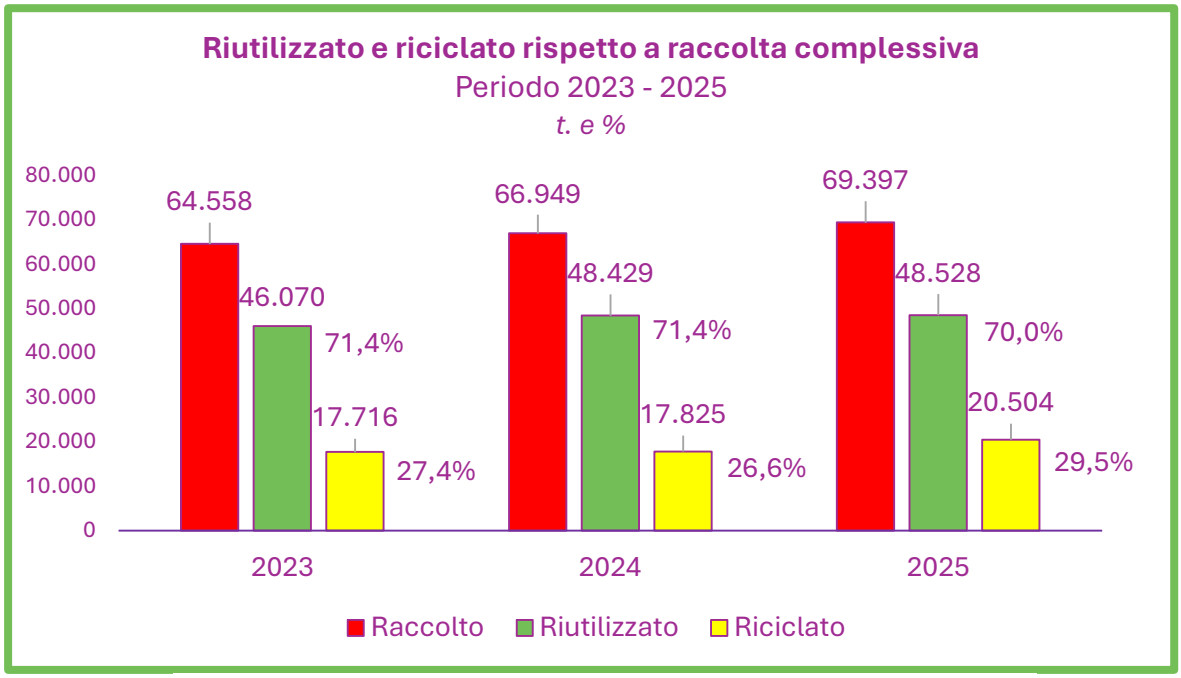


Grafico 2
Avvio a riutilizzo e riciclo rispetto a raccolta complessiva – Periodo 2023/2025
Fonte: FIRI

Prima di entrare in analisi più specifiche per singola tipologia di imballaggio, il grafico successivo ricapitola, relativamente al solo 2025 e con la granularità che i dati ad oggi consentono, i destini in valori assoluti e percentuali dei quantitativi raccolti.

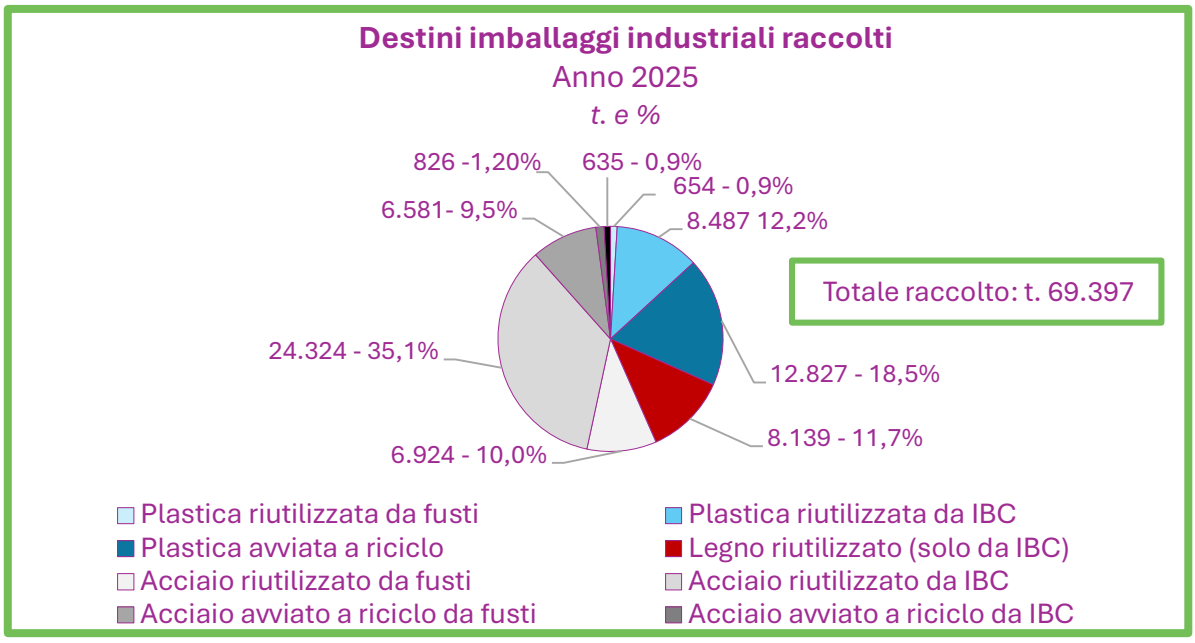


Grafico 3
Destini su quantitativo totale rifiuti industriali raccolti – Anno 2025
Fonte: FIRI

Per maggiore chiarezza è opportuno riproporre la ripartizione per materiali/tipologie degli imballaggi industriali rigenerati e riutilizzati anche su base percentuale.

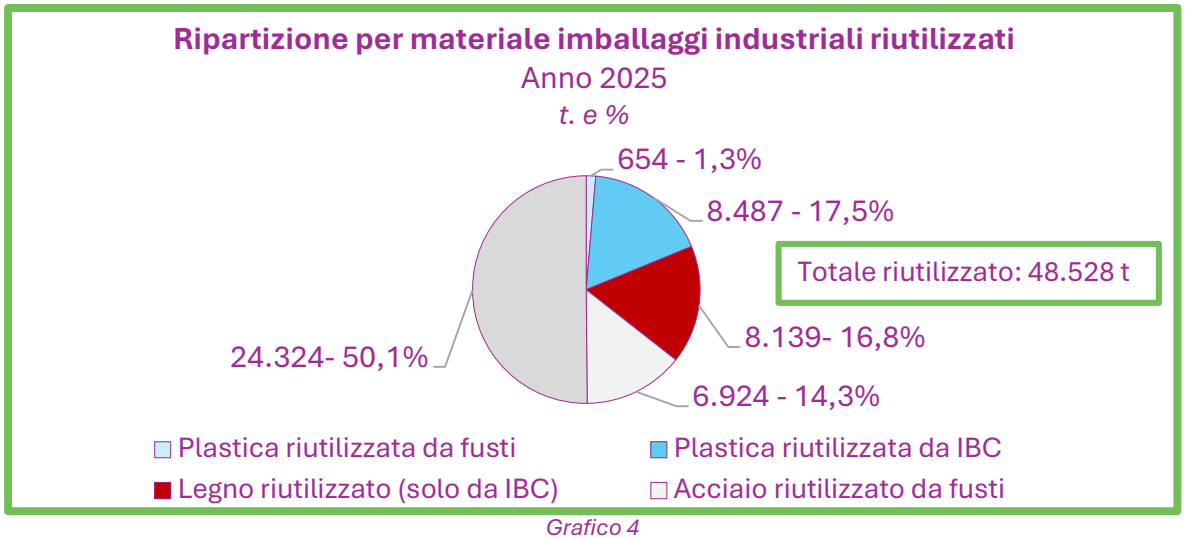


Grafico 4
Ripartizione per materiale imballaggi industriali riutilizzati – Anno 2025
Fonte: FIRI

Per quanto concerne invece la sola quota di imballaggi industriali raccolti che, essendo stati valutati non idonei alla rigenerazione, sono destinati a riciclo meccanico, il quantitativo totale nel 2025 è stato pari a 20.234 t, con la suddivisione di cui al grafico che segue (per la plastica la suddivisione tra riciclato da fusti e da IBC è solo stimabile).

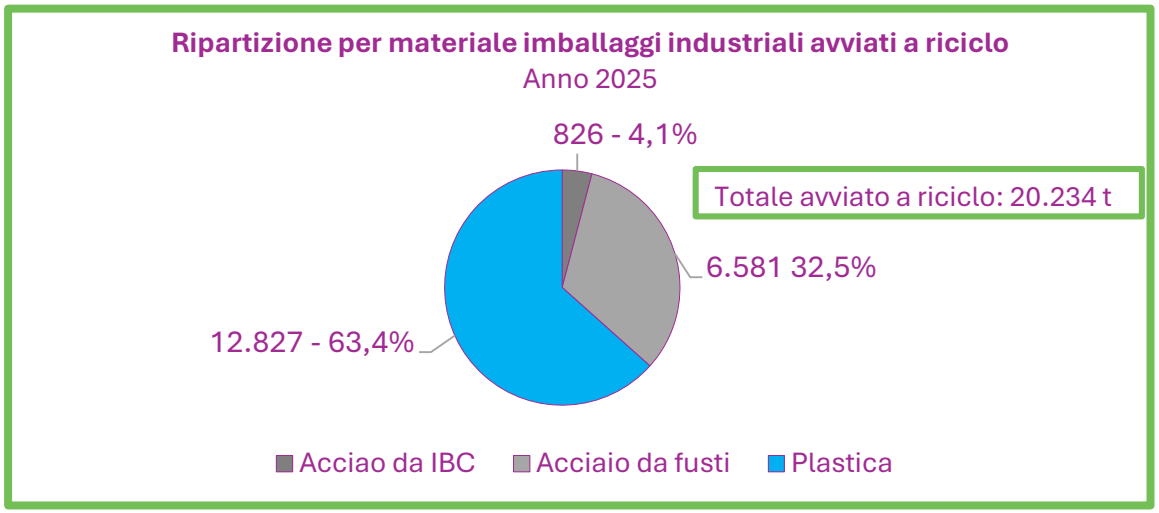


Grafico 5
Ripartizione per materiale imballaggi industriali avviati a riciclo – Anno 2025
Fonte: FIRI

Segue l'analisi (per quanto possibile) di dettaglio dei dati relativi alle diverse tipologie di imballaggio, visti i quantitativi riutilizzati e quelli riciclati sia rispetto all'immesso al consumo (dove disponibili) che alla raccolta.

A. IBC

A prescindere dal materiale delle basi, gli IBC si confermano, presi nel complesso delle loro componenti, come l'imballaggio più intercettato e più adatto al riutilizzo. In pratica, fatto 100 il peso totale degli imballaggi industriali rigenerati e riutilizzati,

sommando i tre materiali, rappresentano quasi l'85%, mentre facendo 100 il raccolto, sempre sommando i tre materiali, rappresentano il 59%:

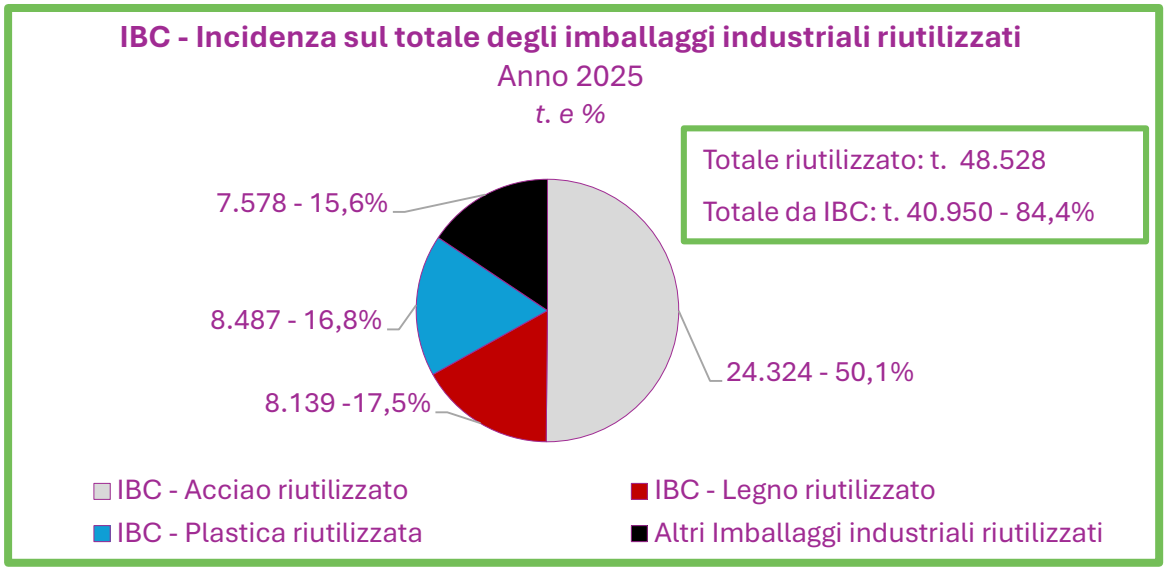


Grafico 6
IBC - Incidenza sul totale degli imballaggi industriali riutilizzati – Anno 2025
Fonte: FIRI

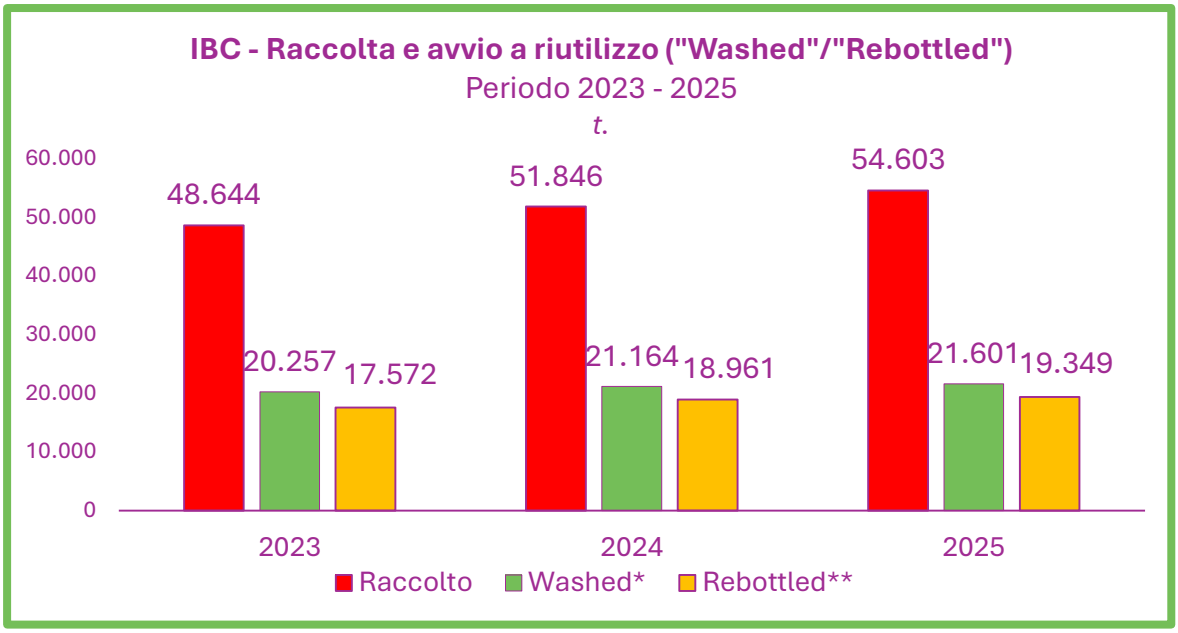
Ricordato che non sono disponibili dati per l'immesso al consumo disaggregati fra basi e otri di plastica e distinti da quelli dei fusti (mentre basi e otri uniti sono distinti dai fusti per quanto concerne il riutilizzo) e che , per l'acciaio, i dati sia di immesso che di rigenerato non tengono distinte le basi dalle gabbie, si può comunque presumere che il loro tasso di riutilizzo medio complessivo si attesti intorno al 50% rispetto all'immesso al consumo, per lo meno se si ragiona in "pezzi", cioè numero di cisternette avviate a riutilizzo in rapporto a quelle immesse sul mercato.

Rispetto al totale raccolto provengono da IBC:

- il 35% dell'acciaio (basi + gabbie) avviato a riutilizzo (del tutto trascurabile invece la quota a riciclo);
- quasi il 12% del legno (basi) (tutto avviato a riutilizzo);
- il 12% della plastica (basi + otri) avviata a riutilizzo (per la plastica la quota di riciclo è alta perché gli otri, parte più facilmente ammalorabile, devono essere con una certa frequenza sostituiti anche nelle cisternette che per le restanti componenti sono avviate a riutilizzo, per cui quelli scartati vengono per l'appunto avviati a riciclo).

Nel fornire il quadro dell'andamento triennale della raccolta e della rigenerazione degli IBC, bisogna quindi tenere conto di quest'ultima particolarità, per cui oltre a quelle che sono integralmente rigenerate e reimmesse sul mercato con tutte le loro componenti originali (c.d. "*washed*"), ad una quota significativa viene sostituito l'otre in plastica (c.d. "*rebottled*", per le quali il dato di riutilizzo non comprende il peso dell'otre).

L'andamento nel triennio 2023/202 è mostrato nel grafico che segue.



*Washed: completamente rigenerato e preparato per il riutilizzo
**Rebottled: rigenerato e preparato per il riutilizzo con sostituzione dell'otre in plastica

Grafico 7
IBC – Raccolta e avvio a riutilizzo ("Washed"/"Rebottled") – Periodo 2023 – 2025
Fonte: FIRI

La tabella successiva "esplode" il dato 2025, fornendo la ripartizione del rigenerato ("washed" e "rrebottled") in base alle tipologie di base/pallet (legno, acciaio, plastica) ma utilizzando come unità di misura il numero di pezzi anziché il peso, il che permette di percepire meglio la quantità di imballaggi gestiti, oltre a consentire di valutare, almeno rispetto al rigenerato, l'incidenza in "pezzi" dei diversi materiali utilizzati per le basi (indicativamente: legno 45%, acciaio 43%, platica 12%):

IBC	Washed	Rebottled	Totale
	Pezzi	*Pezzi*	*Pezzi*
Base legno	192.511	116.688	309.199
Base acciaio	150.845	143.423	294.268
Base plastica	25.179	59.033	84.212
Totale	**368.535**	**319.144**	**687.679**

Tabella 8
IBC - N° pezzi avviati a riutilizzo "Washed" e "Rebottle" suddivisi per materiale della base – Anno 2025
Fonte: FIRI

Per quando concerne infine la quota avviata a riciclo, ovvero le componenti degli IBC ammalorate e per questo sostituite, essa è costituita pressoché integralmente da plastica ma, come per i fusti nello stesso materiale, non è disponibile un dato disaggregato che permetta di enucleare il quantitativo di avviato a riciclo proveniente dai fusti da quello proveniente dagli IBC.

Tuttavia considerando che il delta tra fusti in plastica raccolti e fusti in plastica rigenerati è per il 2025 di 630 t, il che significa che circa la metà dei fusti raccolti (1.289 t) non viene rigenerato ma avviato a riciclo (rapporto che si conferma sostanzialmente invariato negli anni), considerando anche una piccola quota a smaltimento, partendo

dal dato di riciclo complessivo relativo al riciclo della componente plastica (fusti + basi + otri) che ne l 2025 è pari a 12.827 t, in leggero aumento rispetto al 2024, si può ricavare che nel 2025 siano state avviate a riciclo meccanico tra le 12.200 t e le 12.300 t di plastica da IBC (basi, e, soprattutto otri).

B. Fusti in acciaio

I fusti in acciaio rappresentano storicamente la quota maggioritaria, in peso, degli imballaggi industriali immessi al consumo (nel 2025, 86.400 t, pari a quasi il 44% del totale).

Il loro tasso di intercettazione è tuttavia basso (poco più di 13.400 t raccolte, pari a circa il 15% dei fusti in acciaio immessi e a poco meno del 20% della raccolta totale di imballaggi industriali). I quantitativi raccolti sono destinato quasi in parti uguali al riutilizzo e al riciclo (rispettivamente 6.900 t e 6.600 t).

I fusti in acciaio rigenerati rappresentino quindi circa l'8% del totale di quelli immessi sul mercato e poco più del 14% del totale degli imballaggi rigenerati dell'anno di riferimento.

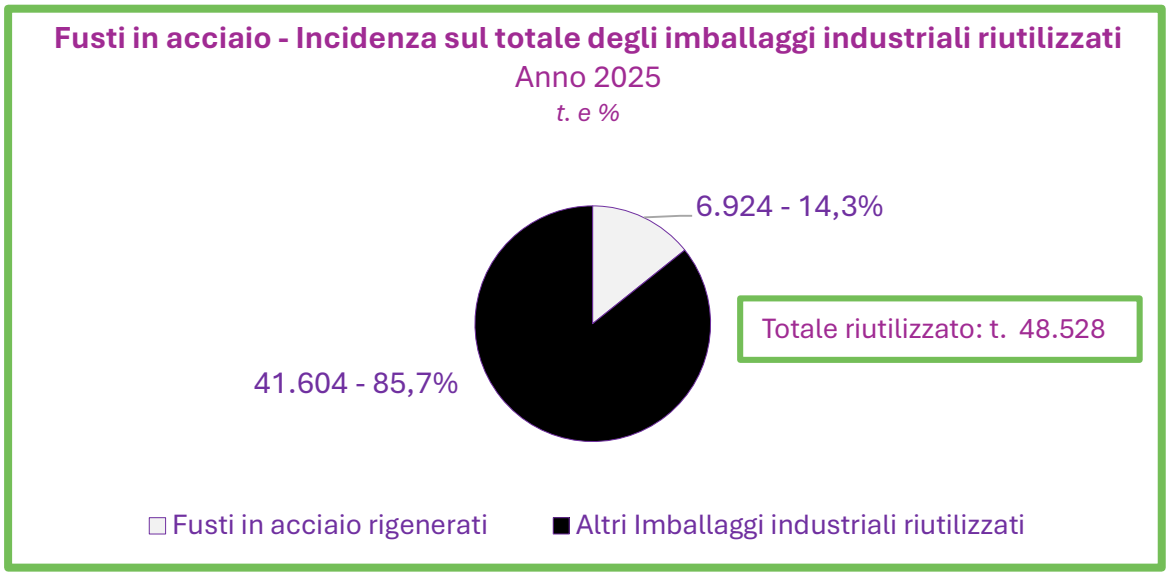


Grafico 8
Fusti in acciaio – Incidenza sul totale degli imballaggi industriali riutilizzati – Anno 2025
Fonte: FIRI

Il rapporto tra fusti in acciaio raccolti e rigenerati, rispetto al 2024 vede un aumento dell'incidenza del riciclo, che passa dal 45% al 49% e, di conseguenza, uno speculare calo del rigenerato (dal 55% al 51%), dal momento che il 100% dei fusti in acciaio raccolti viene comunque recuperato positivamente con, nel 2025, 6.924 t riutilizzate e 6.581 t avviate a riciclo meccanico di materia, senza quindi generare scarti destinati allo smaltimento.

La tabella che segue illustra l'andamento della rigenerazione rispetto alla raccolta nel triennio.

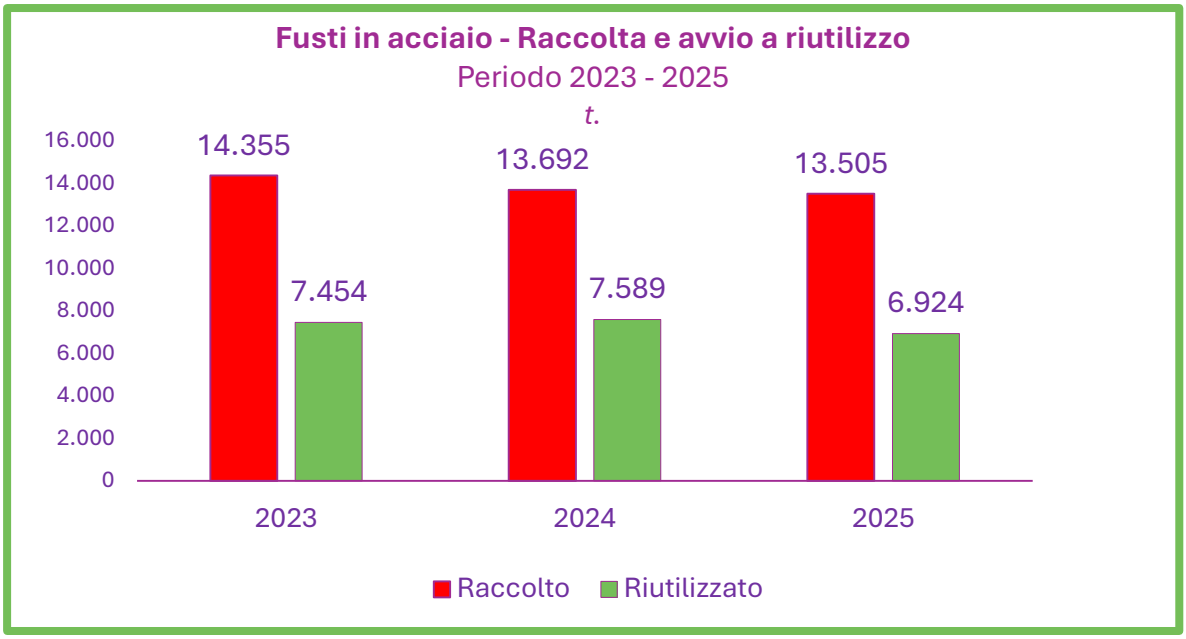


Grafico 9
Fusti in acciaio – Raccolta e avvio a riutilizzo – Periodo 2023 – 2025
Fonte: FIRI

Tradotto in "pezzi", le 6.924 t rigenerate nel 2025 equivalgono a 417.108 fusti, prendendo a riferimento il tipo più diffuso (fusto da 220 l, peso medio 16,6 Kg/pezzo).

C. Fusti in plastica

I fusti di plastica, per i quali non sono disponibili dati disaggregati rispetto all'immesso ma solo rispetto al riutilizzato, appaiono come Il segmento di più problematica gestione per le Imprese della rigenerazione.

I valori desumibili dai dati disponibili, mostrano infatti come il loro contributo alla prestazione complessiva di rigenerazione e avvio al riutilizzo sia minimo.

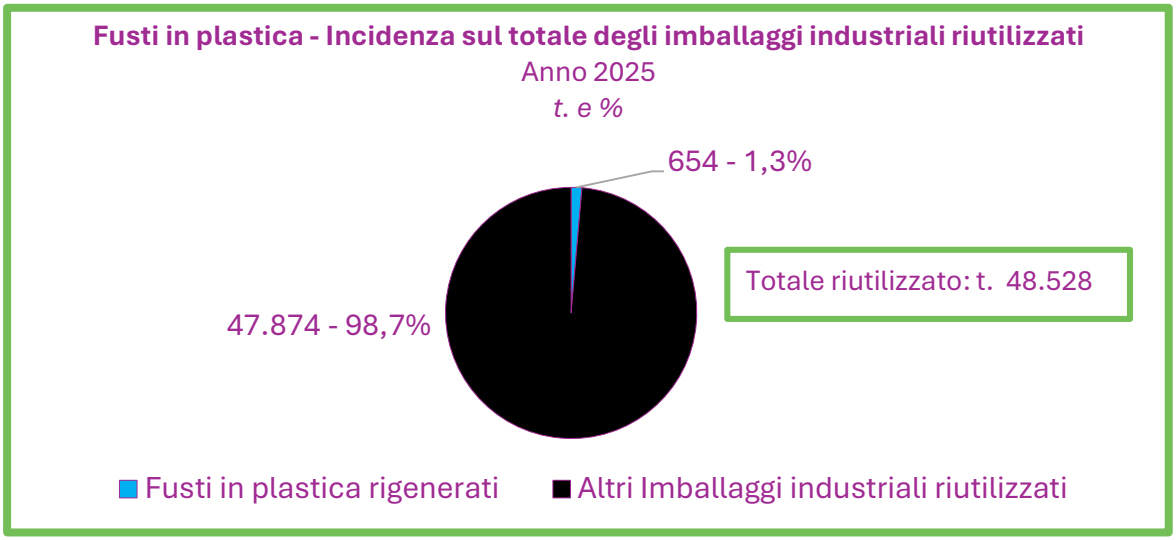


Grafico 10
Fusti in plastica – Incidenza sul totale degli imballaggi industriali riutilizzati – Anno 2025
Fonte: FIRI

Anche nel 2025, infatti, il quantitativo di fusti in plastica raccolti resta molto basso (1.289 t), con un tasso di rigenerazione di circa il 50%, confermando i *trend* del triennio.

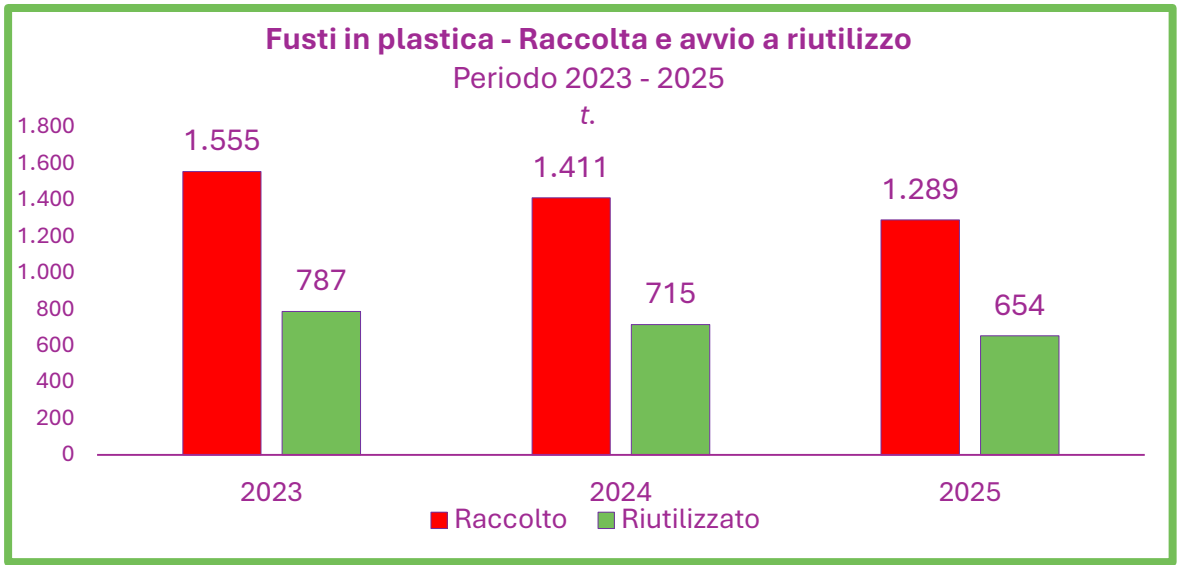


Grafico 11
Fusti in plastica - Raccolta e avvio a riutilizzo – Periodo 2023/2025
Fonte: FIRI

Per la quota di fusti in plastica non idonei alla rigenerazione avviati a riciclo, non si dispone di un dato disaggregato, ma solo di quello complessivo che comprende anche la basi in plastica e gli otri degli IBC. Richiamando il ragionamento fatto a proposito del riciclo della plastica degli IBC, circa la metà dei fusti raccolti (1.289 t) non viene rigenerato e, quindi, avviata a riciclo (salvo piccole quote di scarto a smaltimento), per cui, è verosimile che nel 2025 siano state riciclate tra le 550 e le 630 t di fusti.

Solo una parte della plastica da avviare a riciclo (sia da fusti che da IBC), infine, è ceduta a riciclatori terzi, in quanto alcuni rigeneratori sono attrezzati per le lavorazioni di riciclo necessarie per ottenere plastica EoW conforme alle specifiche delle *Linee Guida FIRI*.

4.3.1 Flusso "conto lavorazione"

Premesso che questa modalità di lavorazione è consentita e quindi praticata solo in alcune province/regioni, il "conto lavorazione", il cui diagramma di flusso è presentato al Paragrafo 3.2 insieme alla descrizione dei ruoli che ciascun attore della filiera vi svolge, non era stato preso in considerazione nel *Report 2025*, in quanto gli imballaggi industriali che tratta non diventano rifiuto, ma sono invece "beni usati" che restano per l'intero ciclo di proprietà del soggetto che li ha riempiti con i propri prodotti e che si avvale del rigeneratore per recuperarli dagli utenti finali, compiervi le lavorazioni che li rendano riutilizzabili e averli di ritorno rigenerati pronti per un successivo ciclo di utilizzo.

Il "conto lavorazione" è per altro rilevante anche in prospettiva, in quanto prefigura il prototipo di un "Sistema di riutilizzo" a "circuito chiuso".

Venendo ai risultati industriali, che provengono esclusivamente dagli Associati FIRI che effettuano la lavorazione in "conto lavorazione" (poco più della metà del totale), il fenomeno si rivela di notevole rilevanza per i fusti in plastica e per gli IBC (mentre è assente per i fusti in acciaio). Relativamente ai primi, infatti, i quantitativi intercettati in questo circuito nel 2025 risultano essere più del doppio di quelli intercettati nell'ambito del "circuito tipico" (oltretutto praticamente senza scarti da avviare a riciclo, ma con un tasso di riutilizzo pressoché totale), mentre per le cisternette i quantitativi complessivi ritirati nell'ambito di "conti lavorazione", rispetto al "circuito tipico", sono stati pari al 54% di quelli raccolti e il 65,6% di quelli riutilizzati.

Questi dati, che richiedono comunque di essere verificati in futuro dopo questa prima sperimentazione di rilevamento, al di là dell'entità dei quantitativi, attesterebbero oltretutto che il circuito in "conto lavorazione" consente di ottenere imballaggi di migliore qualità e quindi con tassi di riutilizzo molto più elevati.

Fusti plastica			IBC		
Entrata	Rigenerato	Riciclato	Entrata	Rigenerato	Riciclato
t	*t*	*t*	*t*	*t*	*t*
2.651	2.650	1	29.393	26.906	2.488

Tabella 10
Fusti in plastica e IBC trattati nell'ambito di "conti lavorazione – Anno 2025
Fonte: FIRI

I dati dei "conti lavorazione" non sono *tout court* sommabili a quelli del "circuito tipico" ai fini della determinazione del tasso di riutilizzo rispetto all'immesso al consumo, in quanto gli imballaggi gestiti in "conto lavorazione", non divenendo rifiuto al termine di ogni ciclo di utilizzo, figurano nell'immesso solo all'atto della prima immissione sul mercato, ma non dopo ogni ciclo di rigenerazione, tuttavia la tabella che segue permette di meglio valutare la capacità industriale del Comparto.

Quantitativi complessivi raccolti/entrati e rigenerati - Anno 2025						
	Fusti in plastica		Fusti in acciaio		IBC	
	Raccolto	Rigenerato	Raccolto	Rigenerato	Raccolto	Rigenerato
	t	*t*	*t*	*t*	*t*	*t*
Circuito "tipico"	1.289	654	13.505	6.924	54.603	40.950
Circuito "conto lavorazione"	2.651	2.650	0	0	29.393	26.906
Totale	**3.940**	**3.304**	**13.505**	**6.924**	**83.996**	**67.856**
Totale imballaggi industriali intercettati	**101.441**					
Totale imballaggi industriali rigenerati	**78.084**					

Tabella 11
Quantitativi complessivi raccolti/entrati e rigenerati – Anno 2025
Fonte: FIRI

5. Questioni aperte e prospettive di breve e medio termine

5.1. Rendere operativo il "Sistema di riutilizzo"

Nella stesura di questo *Rapporto 2026*, più ancora che lo scorso anno, ci si è dovuti continuamente confrontare con la particolarissima situazione che vede, di fatto, la compresenza di due ordinamenti: quello cui, pur con tutte le modifiche che si sono succedute negli anni, si è da sempre fatto riferimento e che ha ancora pienamente informato di sé l'operatività per tutto il 2025 (ma anche il 2026) e quello "nuovo", tante volte richiamato nei capitoli precedenti, che deriva dal Regolamento (UE) 2025/40, il PPWR, entrato in vigore nel febbraio 2025 e in applicazione dal 12 agosto 2026.

La fase di transizione è oggettivamente complessa, anche perché solo nel mese di dicembre del 2026 dovrebbe essere noto definitivamente come l'ordinamento nazionale (d.lgs 152/2006 *in primis*) sarà effettivamente adeguato al PPWR[11] che, essendo un regolamento e non una direttiva, non necessita di recepimento nell'ordinamento nazionale per essere applicato, ma richiede comunque che quest'ultimo sia reso coerente con le sue disposizioni.

Ciò premesso, già l'anno scorso, in chiusura del *Rapporto 2025*, si era fatto largo riferimento al lavoro avviato da FIRI "*nell'ambito del rapporto di collaborazione con i Consorzi COREPLA e RICREA* [cui nel frattempo si è aggiunto anche RILEGNO] *e in stretto accordo con loro*", concretizzatosi nel varo di "*un progetto per la realizzazione di un "sistema di riutilizzo" degli imballaggi industriali (..) che sta progressivamente coinvolgendo l'intera filiera interessata, dalla produzione all'utilizzo, all'importazione di merci imballate, fino, appunto, alla rigenerazione*".

Questa attività è proseguita per tutto il 2026 grazie all'istituzione, prevista per altro dalla convenzione tra FIRI e i Consorzi COREPLA e Ricrea, cui si sono aggiunti poi anche Rilegno e il Consorzio CONIP, di un vero e proprio "Comitato di Progetto" specificamente incaricato di coordinare i lavori di "*sviluppo di studi e progetti in relazione al nuovo regolamento europeo sugli imballaggi*".

La necessità avvertita è di arrivare in tempi ormai molto rapidi alla creazione, anche sul piano formale, di un "sistema di riutilizzo" per gli imballaggi industriali riutilizzabili che soddisfi tutti i requisiti previsti dalla parte A dell'allegato VI al PPWR, avendo come priorità:

- il coinvolgimento di tutte le categorie di *stakehold*er, quindi oltre ai "rigeneratori", i "fabbricanti/produttori" che riempiono gli imballaggi con i loro prodotti e i "fornitori/produttori" di imballaggi nuovi;

[11] La disposizione di legge che delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2025/40 è contenuta nell'art. 14 della "Legge di delegazione europea 2025" (legge 17 marzo 2026, n. 36), che accorda al Governo 8 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa per provvedere, per cui, essendo entrata il vigore il 9 aprile 2026, la scadenza ultima è prevista per il 9 di dicembre 2026.

- la conformità del sistema all'attuale previsione dell'art. 219-bis del d.lgs 152/2006 e alle sue possibili evoluzioni a seguito del suo adeguamento al PPWR;
- la miglior sinergia con il sistema di gestione dell'EPR nazionale costituito dal CONAI e dai "Consorzi di filiera" dei materiali interessati, cui spetta comunque la gestione del "fine vita" degli imballaggi una volta esauriti i loro cicli di riutilizzo e che, in ogni caso, collaborano attivamente alla definizione del "Sistema di riutilizzo".

Lo schema ipotizzato è quello di un'organizzazione senza scopo di lucro che, operando in forma sussidiaria al mercato, sia gestore di uno o più "Sistemi di riutilizzo" operanti sull'intero territorio nazionale, sia a "circuito chiuso" sia a "circuito aperto", conformi alle prescrizioni del PPWR

L'obiettivo è di assicurare che :

- gli imballaggi siano raccolti per il riutilizzo;
- i rifiuti di imballaggi siano avviati alla preparazione per il riutilizzo;
- gli imballaggi riutilizzabili in rotazione all'interno del "Sistema di riutilizzo" o dei" Sistemi di riutilizzo" gestiti completino, nei casi prescritti, almeno il numero minimo di rotazioni previsto dall'atto delegato da adottarsi a norma dell'articolo 11, paragrafo 2, del PPWR;
- siano conseguiti gli obiettivi di riutilizzo per gli imballaggi per il trasporto e per gli imballaggi per la vendita usati per il trasporto fissati dai paragrafi 2 e 3 del citato art. 29 del PPWR oggetto dell'attività del "Sistema" o dei "Sistemi".

Di conseguenza, per conseguire queste finalità il Consorzio dovrebbe agire per assicurare:

- in via prioritaria, la ripresa e il ritiro degli imballaggi riutilizzabili usati e dei rifiuti di imballaggio delle medesime tipologie presso soggetti diversi dai nuclei familiari;
- il ricondizionamento degli imballaggi riutilizzabili e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti di imballaggio conformemente alle prescrizioni del PPWR, in maniera tale che completino almeno il numero minimo di rotazioni previsto dal già citato atto delegato in materia;
- il monitoraggio e la tracciatura degli imballaggi riutilizzabili che partecipano ai diversi "Sistemi di riutilizzo" gestiti, anche utilizzando soluzioni tecnologiche evolute ed innovative, nonché la rilevazione continuativa dei dati per i quali è richiesta la comunicazione alle pubbliche amministrazioni competenti in materia, dotandosi di opportune norme in materia di comunicazione che consentono di accedere ai dati relativi a:

- il numero di volte in cui l'imballaggio è ricaricato o riutilizzato (rotazioni per categoria), e scartato
- il tasso di raccolta (tassi di restituzione)
- le unità di vendita o unità equivalenti gestite, compreso il materiale e per categoria, o una stima media se tale calcolo non è fattibile
- il numero di unità di imballaggio riutilizzabili o ricaricabili aggiunte al sistema
- il numero di unità di imballaggio che sono state manipolate dal piano di fine vita;

- la progettazione degli imballaggi oggetto dei Sistemi di riutilizzo sia effettuata secondo specifiche o norme fissate di comune accordo;
- la diffusione della pratica dell'utilizzo degli imballaggi ricondizionati e di quelli preparati per il riutilizzo, promuovendo anche l'informazione diretta ai fabbricanti, ai distributori finali e agli utilizzatori finali al fine di accrescere la consapevolezza dei rispettivi ruoli e così agevolare lo svolgimento delle attività di raccolta, ricondizionamento e avvio a riutilizzo nonché per istruire circa il significato delle etichette apposte sugli imballaggi riutilizzabili ai sensi dell'art. 12, paragrafo 2 del PPWR;
- l'attuazione degli obblighi in materia di responsabilità estesa del produttore per gli imballaggi riutilizzabili utilizzati nel sistema e divenuti rifiuti;
- l'efficientamento e la razionalizzazione della raccolta selettiva degli imballaggi riutilizzabili usati e dei rifiuti di imballaggio riutilizzabili anche di tipologie differenti rispetto a quelle individuate dall'articolo 29, paragrafo 1, del PPWR;
- l'equa ripartizione di costi e benefici tra tutti i partecipanti.

In particolare, sviluppando per altro una modalità di approccio già da tempo intrapresa da FIRI (vedi Paragrafo 4.1 del presente *Rapporto*), i "Sistemi di riutilizzo" gestiti dovrebbero essere dotati di prescrizioni relative all'uso degli imballaggi, accettate da tutti i partecipanti al sistema, che specifichino e descrivano:

- i tipi e i modelli degli imballaggi autorizzati a circolare nel sistema;
- i prodotti destinati a essere usati, riempiti o trasportati attraverso il sistema;
- i termini e le condizioni per la manipolazione e l'utilizzo corretti degli imballaggi;
- le prescrizioni dettagliate sul ricondizionamento degli imballaggi;
- le prescrizioni sulla raccolta degli imballaggi;

- le prescrizioni sullo stoccaggio degli imballaggi;
- le prescrizioni sul riempimento o sul carico degli imballaggi;
- le regole per garantire che gli imballaggi riutilizzabili siano raccolti in modo efficace ed efficiente, compresi gli incentivi per gli utilizzatori finali a riportare gli imballaggi nei punti di raccolta o nei sistemi di raccolta multipla;
- le regole per garantire parità ed equità di accesso al sistema di riutilizzo, anche per gli utilizzatori finali vulnerabili.

5.2 Rifiuto o non – rifiuto ?

Un altro tema di notevole spessore e di non piccolo impatto sollevato dalla transizione alla piena applicazione del PPWR è rappresentato da "status" di rifiuto degli imballaggi riutilizzabili avviati al processo di rigenerazione per la successiva reimmissione sul mercato.

Nell'ordinamento italiano vigente, infatti, l'imballaggio prelevato presso gli utenti finali è stato sinora gestito dai rigeneratori come rifiuto, e infatti tutti gli impianti sono autorizzati alla gestione dei rifiuti e solo al temine dei processi di trattamento prescritti si arriva ad un "prodotto EoW", che consente di reimmettere l'imballaggio sul mercato come se fosse nuovo (infatti all'atto della reimmissione viene nuovamente pagato il contributo ambientale).

L'unica eccezione a questo regime è rappresentata dagli imballaggi gestiti nell'ambito di un "conto lavorazione". In questo caso l'utente finale, dopo averli svuotati, non si disfa di un rifiuto che ha prodotto ma lo consegna a un rigeneratore, che ne assicura per così dire la "riparazione", ossia effettua gli interventi necessari affinché il "bene usato" possa continuare a svolgere la sua funzione in un nuovo ciclo di utilizzo. Infine, il rigeneratore restituisce l'imballaggi al committente della lavorazione necessaria a ricondizionarlo .

Il PPWR, invece, nel fornire la definizione di "rifiuto", si limita a richiamare quella che ne dà l'art. 3, punto 1) della direttiva 2008/98/CE, ma vi aggiunge una precisazione tutt'altro che marginale: "(...) *gli imballaggi riutilizzabili conferiti al ricondizionamento non sono considerati rifiuti"* (art. 3, paragrafo 1, punto 2).

Questa esclusione dall'ambito di applicazione della nozione di rifiuto sembra prefigurare un drastico cambiamento che, soprattutto se applicato in maniera rigida ed integrale, farebbe venire meno l'obbligo gestire il ricondizionamento degli imballaggi esclusivamente presso impianti sottoposti, per il rilascio delle specifiche autorizzazioni, a rigorose procedure istruttorie preventive da parte delle pubbliche amministrazioni competenti, con il rischio quindi che risultino per lo meno attenuate le garanzie che gli impianti stessi operino poi secondo i più elevati standard tecnici e organizzativi (sanciti per altro anche dalle *Linee Guida FIRI*) al fine di assicurare il massimo livello di tutela dell'ambiente e della salute.

Sarebbe quindi auspicabile che fosse confermato il vigente regime autorizzativo degli impianti di ricondizionamento, quantomeno per gli imballaggi che abbiano contenuto prodotti o sostanze pericolose (o che ne rechino residui, anche minimi), al fine di mantenere inalterati i livelli di sicurezza sinora garantiti.

Si tratta del resto di un'opzione consentita dalla normativa unionale, in particolare nell'ambito di quella sui servizi, e che pertanto può trovare adeguata disciplina in sede di attuazione del PPWR.

D'altro canto, è necessario anche considerare che, sulla base di un costante orientamento della Corte di giustizia dell'Unione europea, alla luce dell'obbligo di

procedere a un'interpretazione estensiva della nozione di "rifiuto", si devono escludere da tale nozione unicamente le fattispecie in cui il riutilizzo del bene o della sostanza di cui trattasi non sia soltanto eventuale ma certo.

E' invece la stessa Commissione Europea che, ad esempio, con la Comunicazione "Documento di orientamento per il regolamento (UE) 2025/40 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (C/2026/3084)", precisa che - relativamente a secchi di plastica riempiti di vernici, sostanze chimiche o salse che alterano le proprietà del contenitore - "*i residui o gli odori possono rendere difficile il riutilizzo di formati di imballaggio riutilizzabili per il trasporto di tali prodotti. Rimuovere tali residui o odori dall'interno del secchio usato è tecnicamente fattibile. Tuttavia, in alcuni casi e a seconda del tipo di prodotto imballato, la rimozione dei residui potrebbe richiedere una pulizia intensa in termini di uso di sostanze chimiche, acqua o energia",* ammettendo con ciò implicitamente che, in questi casi, il riutilizzo non è per nulla certo, in quanto richiede una serie di operazioni preliminari che fino ad ora la Direttiva 2008/98/CE ha definito di "preparazione per il riutilizzo" di un rifiuto di imballaggio.

Per altro il Regolamento imballaggi e rifiuti di imballaggio stesso dispone con l'articolo 2, paragrafo 2, che la norma: «*lascia impregiudicate le disposizioni della direttiva 2008/98/CE per quanto riguarda la gestione dei rifiuti pericolosi, come pure le prescrizioni normative dell'Unione in materia di imballaggi, come quelle relative alla sicurezza, alla qualità, alla protezione della salute e all'igiene dei prodotti imballati, e le prescrizioni in materia di trasporto*».

Il tema resta pertanto aperto, anche perché dal 12 agosto 2026, data a partire dalla quale il PPWR è divenuto applicabile, in Italia non è stato chiaramente definito se il ricondizionamento di imballaggi riutilizzabili - tra i quali vi sono anche gli imballaggi utilizzati per il trasporto e la vendita di sostanze, miscele e prodotti classificati come pericolosi – continuerà a dover essere effettuato esclusivamente da impianti dotati delle autorizzazioni necessarie a realizzare le operazioni di preparazione per il riutilizzo, garantendo così elevati livelli di tutela dell'ambiente e della salute e assicurando, grazie alle prescrizioni contenute nei titoli abilitativi, che gli imballaggi reimmessi sul mercato siano pienamente conformi a tutte le norme applicabili, oppure se il ricondizionamento potrà essere effettuato anche da imprese prive di tali autorizzazioni.

Alla luce di questa perdurante incertezza giuridica, che coinvolge una questione per altro fondamentale, anche la nuova edizione delle *Linee Guida FIRI* di cui al paragrafo 4.1 del presente *Rapporto* è impostata prendendo in considerazione sia il regime di gestione della preparazione per il riutilizzo di rifiuti di imballaggio industriali, sia quello del ricondizionamento di imballaggi riutilizzabili usati.

LA RIGENERAZIONE DEGLI IMBALLAGGI INDUSTRIALI

REPORT 2026